

SCRIVERE PER RESISTERE

GINO NARDI TRA PRATO, AFRICA E SCOZIA

Lettere e diari di guerra e prigionia (1940 - 1946)



Tavolo dei «postali»
Alessandria, 11 ottobre 2025

Il “tesoro” trovato da Aldo Cecchi

Dieci anni fa furono proposti ad **Aldo Cecchi**, fondatore ed anima dell'Istituto di studi storici postali, che ora porta il suo nome, dei **diari di prigionia di un ragazzo pratese, Gino Nardi**.

Aldo Cecchi ne comprese subito il valore e fece riprodurre digitalmente questi documenti, così da poterli usare in futuro per una mostra.

Nell'ottantesimo anniversario della Liberazione, ci è stata data l'opportunità di ricostruire una bella storia grazie a sette **diari** e a un fitto **scambio epistolare tra Gino Nardi e la sua fidanzata Iva Diddi**.

Gino Nardi, appena ventenne, mosso dal dovere e dall'amore verso la Patria, viene arruolato come autiere e poi carrista. È un ragazzo che in ben sei anni gira tutta l'Italia da nord a sud, si imbarca per l'Africa e si ritrova prigioniero finendo per più di tre anni in Scozia.

La vicenda personale di Gino è parte del complesso scenario della Seconda guerra mondiale.

I documenti, che testimoniano la vicenda di Gino Nardi sono **diari, cartoline, lettere, ritagli di giornali, foto**; questi rappresentano non soltanto l'epoca in cui si svolgono **i fatti**, ma anche gli **stati d'animo** di Gino, che mutano a seconda delle situazioni nelle quali si va a trovare.

La **ricchezza della documentazione** si evince dalla sua stessa **consistenza** in un lasso ristretto di anni (**1940-1946**).

Sono state tramandate e si conservano

- **1 memoria di guerra;**
- **6 diari di prigionia;**
- **243 documenti di corrispondenza** (lettere, cartoline, biglietti postali) tra **Gino Nardi** e la fidanzata **Iva Diddi**;
- **5 documenti di corrispondenza** (lettere, cartoline, biglietti postali) tra **Gino Nardi** e **altri**,
- **50 documenti di corrispondenza** (lettere, cartoline, biglietti postali) a **Iva Diddi** da **Ida Fraschetti** e **Gabriella Mazzenga**, mogli di due commilitoni romani di Gino.

La tradizione documentaria è stato possibile grazie alle cure degli stessi Gino e Iva e poi dei loro figli, Patrizia e Alessandro. Sono stati i figli insieme ai nipoti a decidere di condividere e farci studiare questo prezioso materiale.

A questo materiale va a sommarsi il **nucleo documentario** della **famiglia Benelli** costituito da corrispondenza tra Rina Biagioli e il fidanzato, poi marito, Vittorio Benelli;

La documentazione della famiglia Benelli si intreccia con la documentazione Nardi per i legami di stretta amicizia tra Iva Diddi e Rina Biagioli.

a cura di **Deborah Cecchi** e **Chiara Marcheschi**



Istituto di studi
storici postali
"Aldo Cecchi"



Soprintendenza
Archivistica
e Bibliografica
della Toscana

ARCHIVIO
DI STATO
di Prato



Gino Nardi (1920-2015)

Gino Nardi nasce a Prato il 5 luglio del 1920.

La sua famiglia, molto conosciuta in città, produceva ghiacciaie e mobili da cucina.

Gino è il primo di quattro figli.

Successivamente alla dichiarazione di guerra a Francia e Regno Unito (10 giugno 1940), viene definito abile e arruolato nel gennaio del 1941.

La sua prima destinazione è Firenze, dove resta, salvo brevi periodi ad Apuania e Pistoia, nel 50° Reparto officina mobile pesante fino al 15 agosto 1942, data che vede la partenza verso il confine francese.

In quel periodo il giovane Gino prova le vere privazioni della vita militare.

Lui che non aveva mai viaggiato, viene trasferito più volte, come scrive alla sua amata Iva:

In questi quindici giorni ho girato Toscana, Emilia, Veneto nel primo viaggio e nel secondo viaggio ho fatto Veneto, Lombardia, Piemonte, come vedi quasi tutta la nostra Italia.



Gino Nardi



Gino Nardi in licenza a Prato sulla riva del Bisenzio con un amico

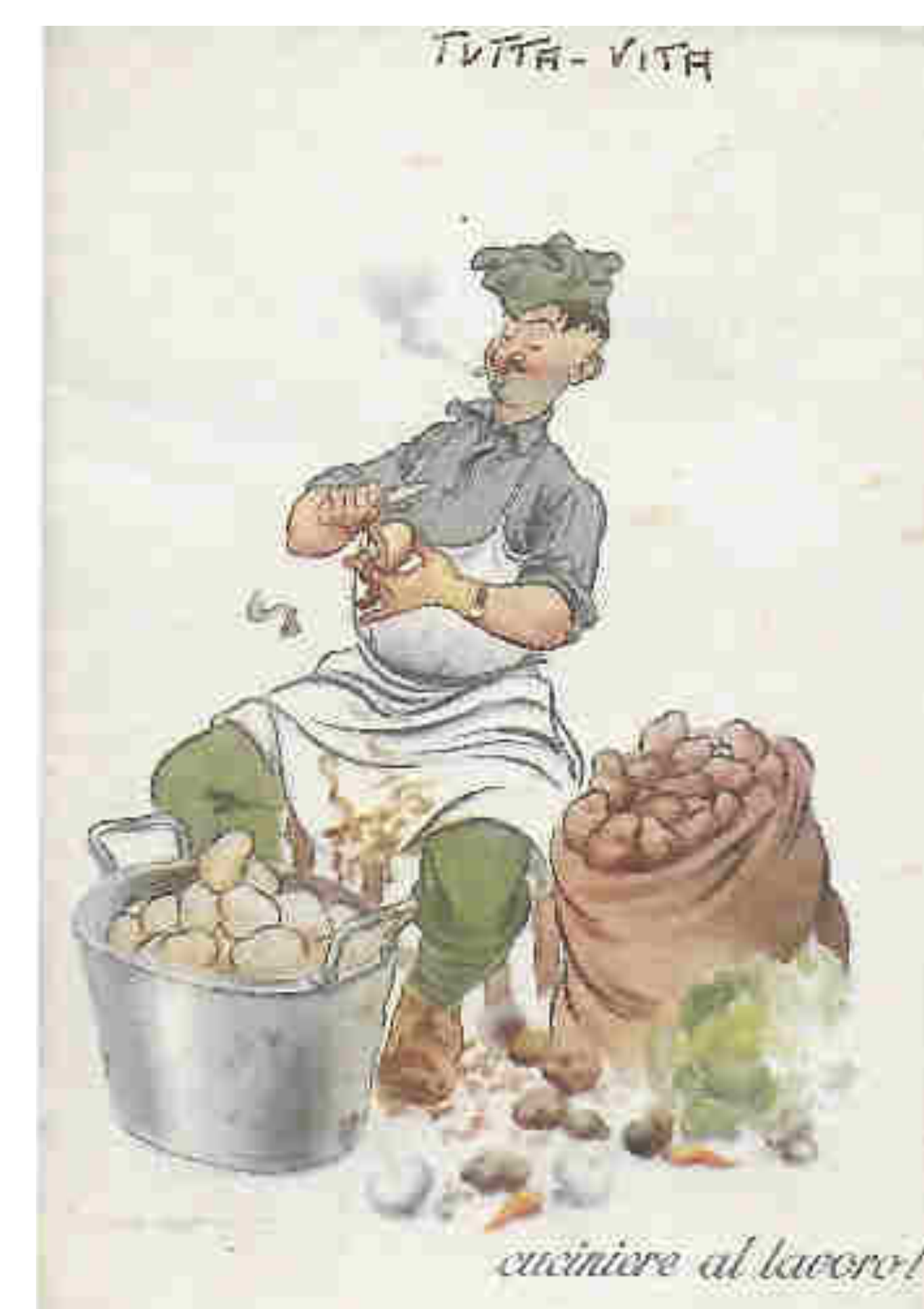
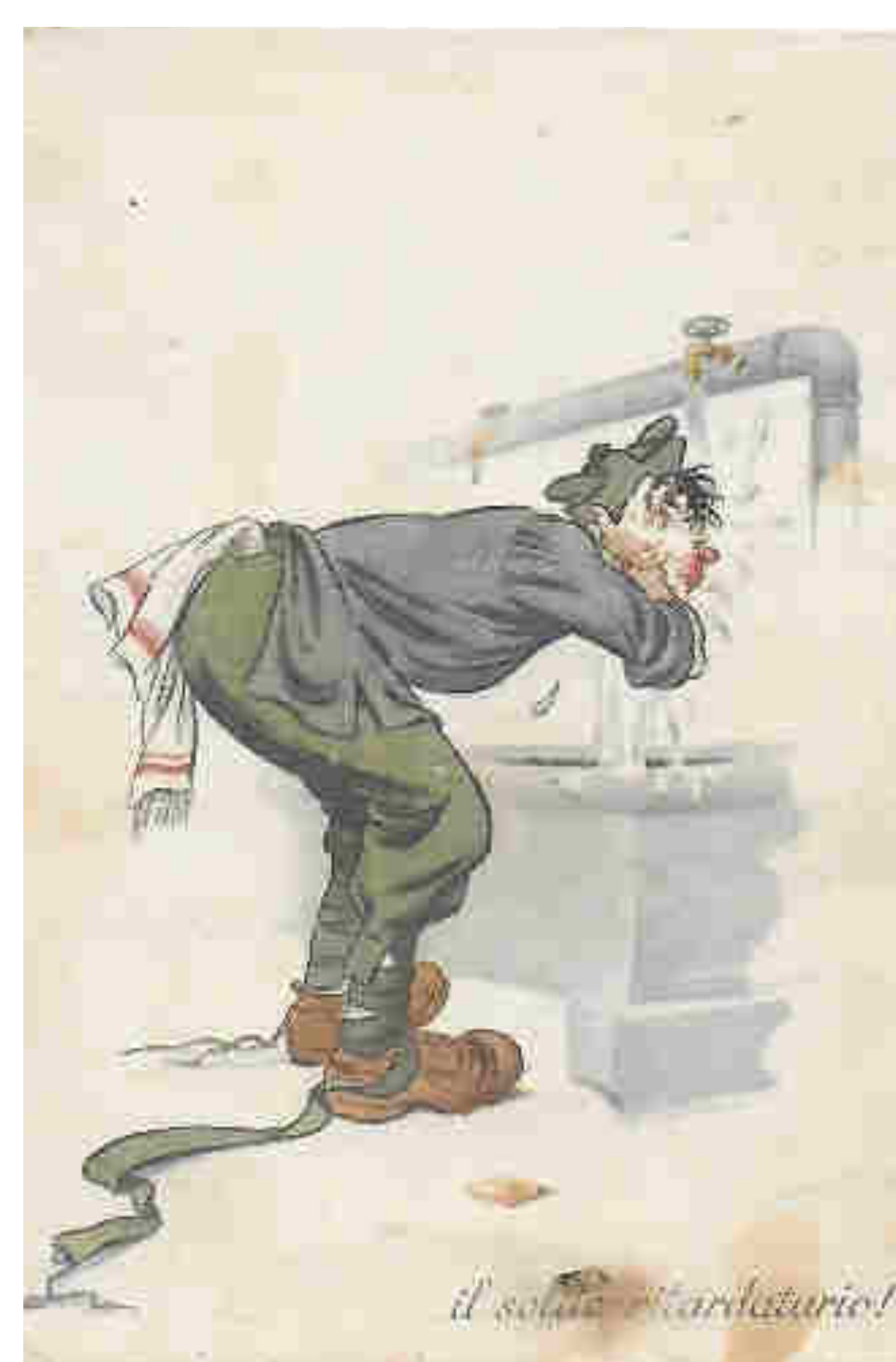


Esposizione del mobilificio Nardi



Gino Nardi insieme a dei commilitoni durante i primi mesi di addestramento a Firenze, 1941

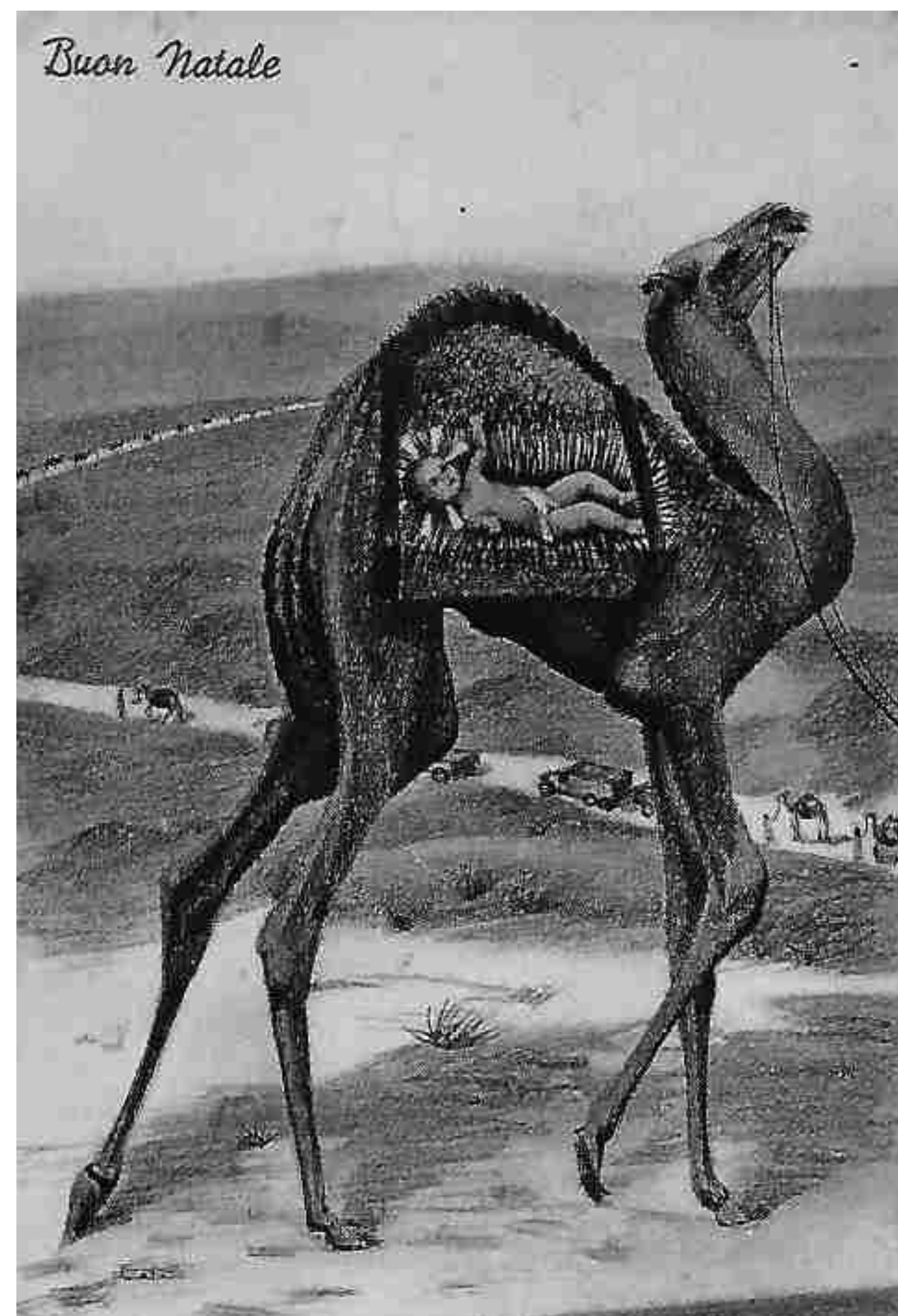
Alle spalle dei militari un Lancia 3RO, carrozzeria Viberti, in dotazione all'Esercito italiano



Cartoline illustrate inviate da Gino Nardi a Iva Diddi periodo di addestramento a Pordenone, agosto 1942

Gino Nardi (1920-2015)

Alla fine di ottobre del 1942 Gino raggiunge Napoli per essere imbarcato il 4 novembre per l'Africa.



Cartolina natalizia illustrata, dicembre 1942

La sua esperienza bellica si conclude nel maggio 1943 con la resa agli alleati del suo battaglione e la partenza verso i campi di prigionia britannici.

Dopo essere stato destinato a un campo in Scozia, complici il deperimento, il clima insalubre e forse un contagio dall'acqua, Gino passa anche 39 giorni in ospedale a Tolluch Castle per una probabile forma di colera.

Lettera di Gino Nardi a Oscar Diddi
Zona di operazione, 20 novembre 1942

Zona Operazione 11 ZO /II/42 XXI°

Carissimo Oscar.

Con la presente vengo a darvi mie notizie, mi dirrete era l'ora, ma come vi avrà detto l'Iva tutti i giorni ho inviato i miei saluti per tutti di famiglia, non avrete creduto che mi sia dimenticato di Voi, anzi vi ricordo sempre di più e con più affetto il solito che io nutro per i miei genitori, perché so che anche voi mi volete lo stesso bene dei miei.

Ora devo farvi un ringraziamento e questo dovevo farlo prima e vi prego scusarmi, vi ringrazio con tutto cuore di aver mandato l'Iva con mio padre a Napoli prima che io mi imbarcassi, non potete capire quanta gioia quando mi dissero Nardi alla porta ce tuo padre con la tua fidanzata, ero a dormire mi gettai di sotto e via di corsa, vedere le persone più care prima di partire verso terre lontane dalla bella Italia, dover navigare giorni e giorni col continuo pericolo del nemico non sapere la sorte nostra, insomma prima di partire per un viaggio simile ~~così~~ vedere le persone che si amano fu una magnifica grazia, come vi avrà detto anche l'Iva passammo delle ore belle malgrado che non potessimo divertirci di cuore dato il brutto momento che trascorrevo.

Vi sarà anche stata detto come sono ben voluto dai superiori perché lei è visto con i suoi occhi che sono stimato e rispettato come nessuno lo è.

Insomma di tutto questo devo ringraziare Voi e l'Assunta e lo faccio con tutto cuore.

Di salute sto bene malgrado i grandi sacrifici che dobbiamo fare quotidianamente, e il nostro dovere di soldati e lo facciamo senza rimpianto, meglio che faremo e prima torneremo. Voglio sperare che anche voi siate in perfetta salute e in attesa di un presto e vittorioso ritorno vi giunga il mio affettuoso saluto a Voi all'Assunta, alla Mirella, questa volta incarico voi di salutarmi tanto l'Iva, vi prego di salutare tutti i parenti

Gino ringrazia il futuro suocero per aver permesso il viaggio della figlia Iva a Napoli

Gino resta nel Regno Unito fino al gennaio 1946.

La sera del 13 febbraio 1946 la vita di Gino Nardi ricomincia: riprende il posto nel mobilificio di famiglia e, il 2 settembre successivo, sposa Iva, che non solo l'aveva aspettato, ma l'aveva aiutato a sopportare e superare "la malattia del reticolato", lo stato di disagio psichico dei soldati costretti alla condizione di prigionieri di guerra.

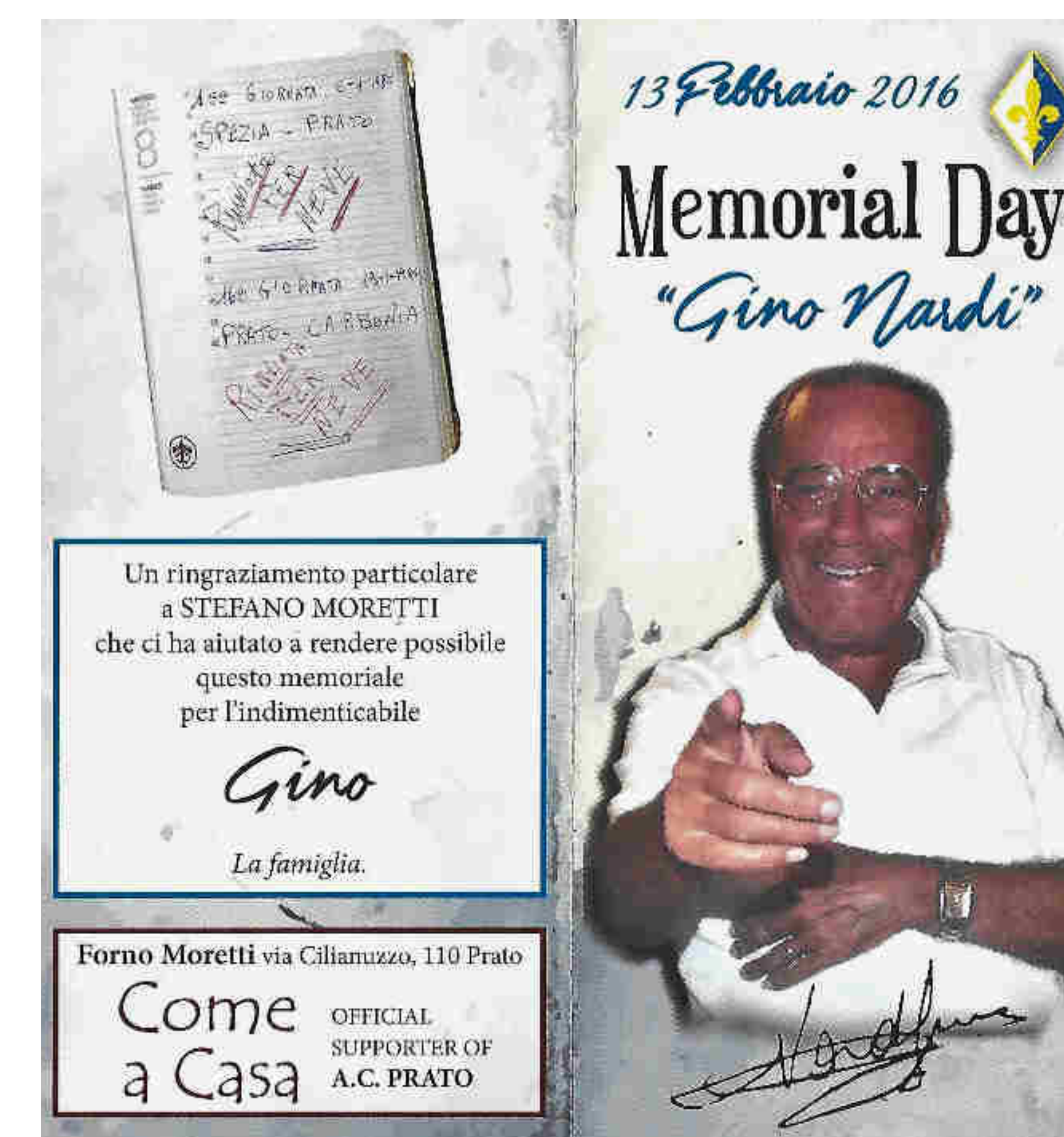
Gino Nardi muore a Prato il 13 febbraio del 2015, 69 anni dopo il suo ritorno.



Poesia per Iva nel giorno delle nozze con Gino



Gino, Iva e i figli



Memorial Day Gino Nardi
Prato, 13 febbraio 2016

Vita militare tra lettere e cartoline



Iva Diddi

La vita militare di Gino inizia con la cartolina del richiamo alle armi.

Per tutto il periodo del suo servizio (1940-1943) è fitta la corrispondenza con la fidanzata Iva Diddi.

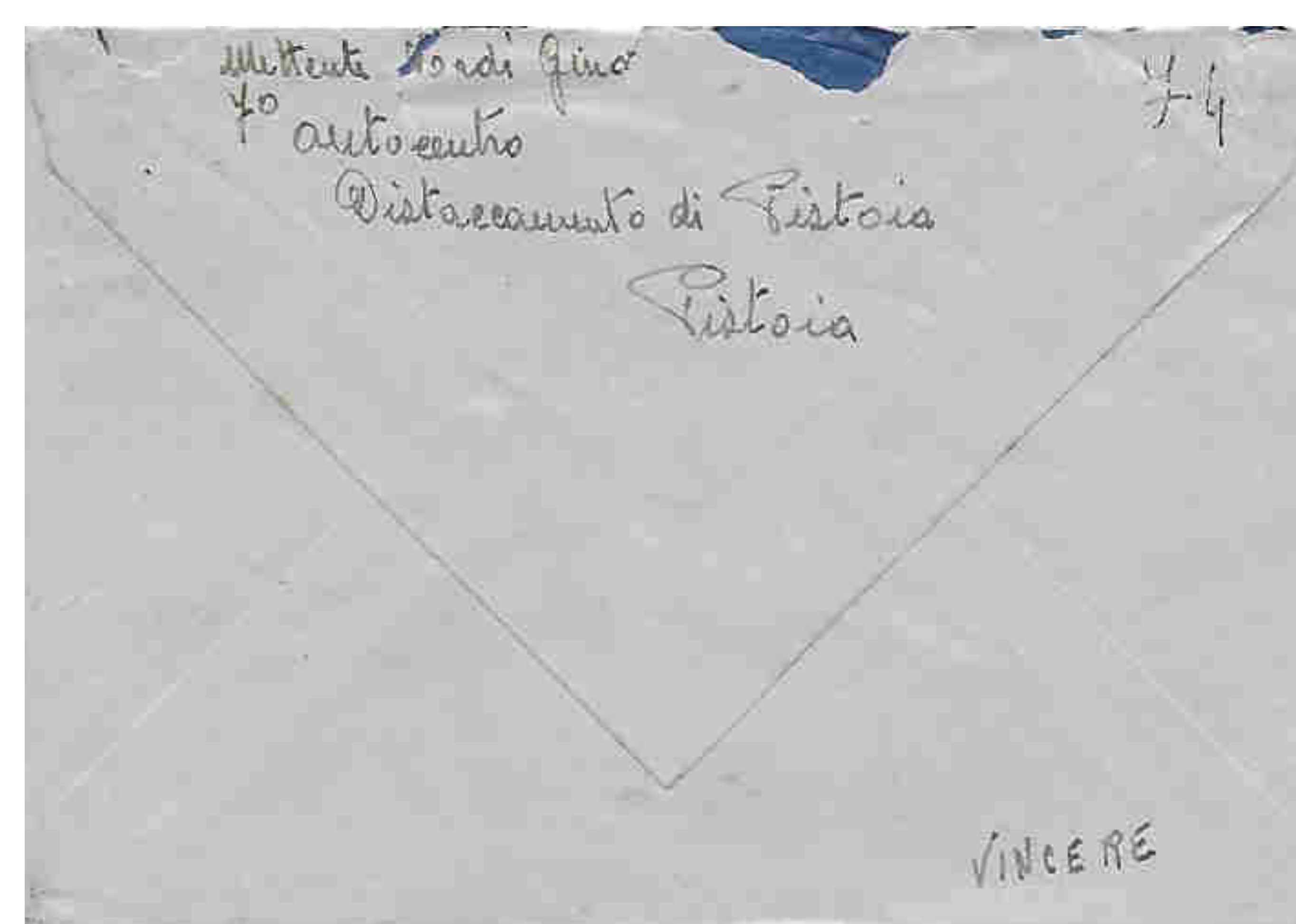
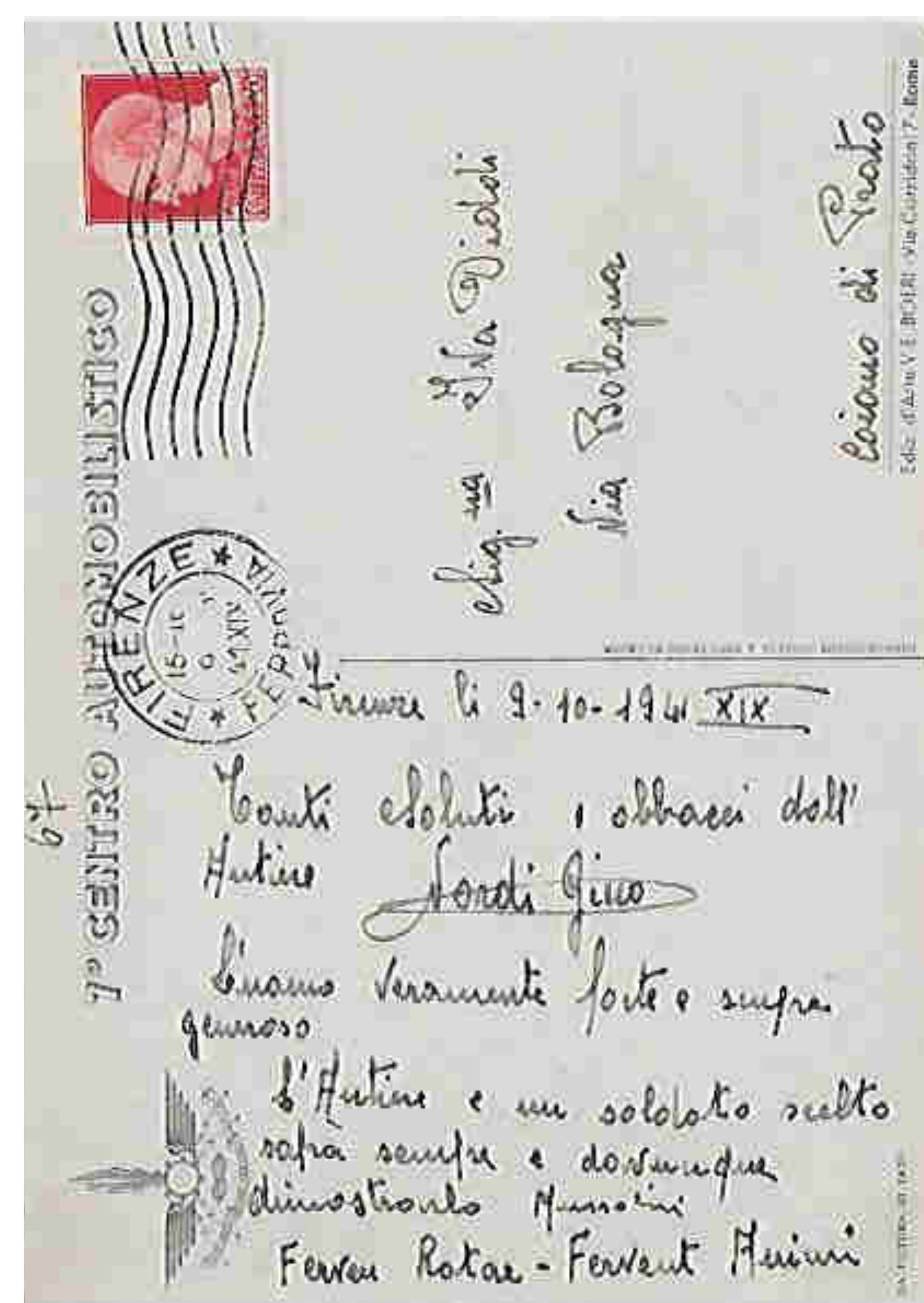
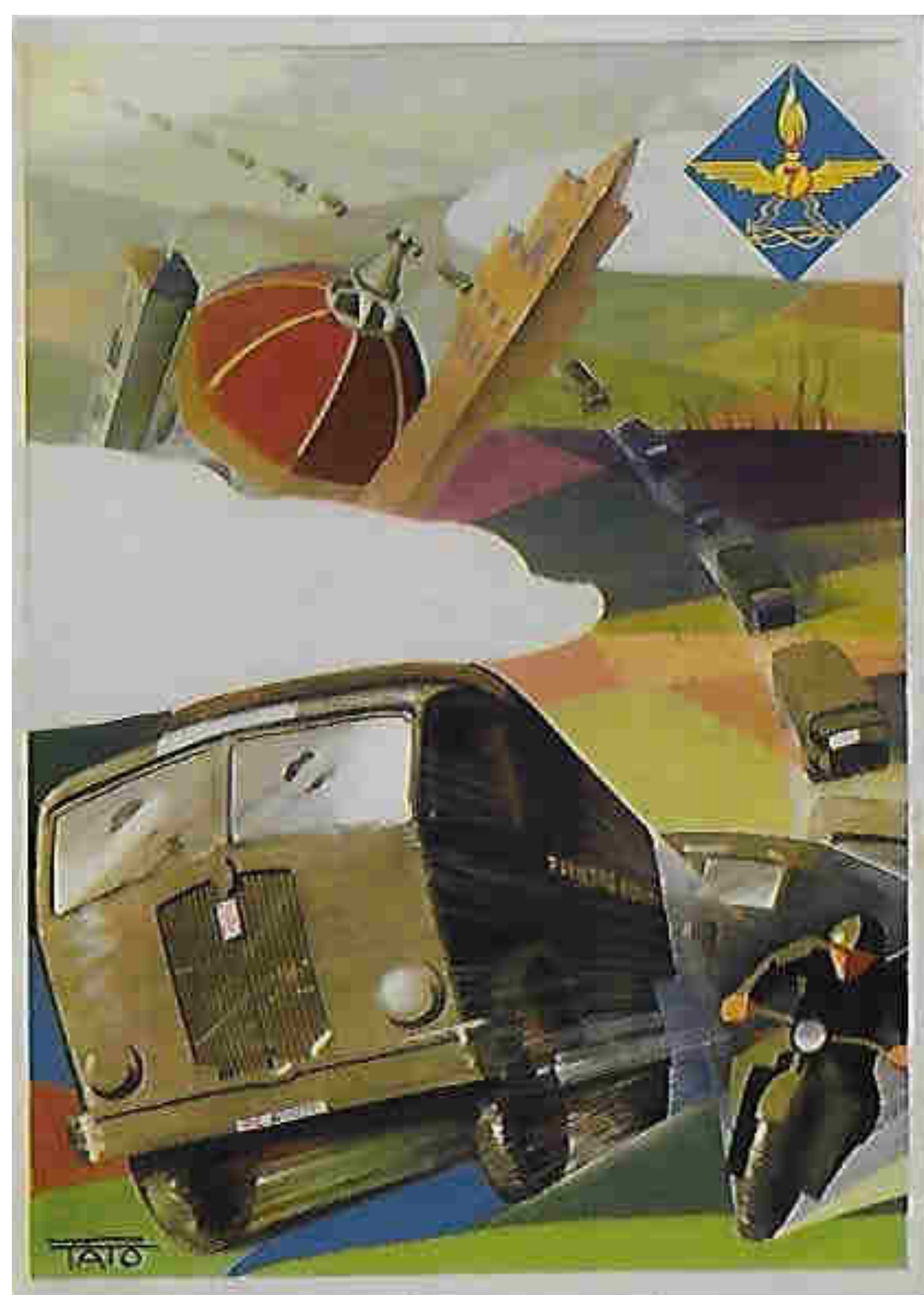
Gino passa il primo periodo di leva a Firenze inserito nel 7° Autocentro.

Il giovane autiere svolge in modo lineare il servizio militare con apprezzamento dei suoi superiori, divenendo caporale e poi caporalmaggiore.

Fino oltre la metà del '42 presta servizio fra Firenze e Pistoia.

La scrittura come legame

Nonostante la vicinanza a casa e le ripetute visite, Gino scrive ugualmente cartoline postali ed illustrate a Iva, che a sua volta risponde.



Cartolina e lettera scritte da Gino per Iva durante l'addestramento militare a Firenze e Pistoia



Gino Nardi durante l'addestramento militare

Questo scambio epistolare si intensifica a partire dall'agosto 1942, quando il reparto di Gino viene mandato verso il confine francese. Da questo momento l'addestramento degli autieri, che diventano carristi, è più pressante.

Vita militare tra lettere e cartoline

Il serrato scambio di lettere con casa viene arricchito da cartoline inviate da Gino da diverse città del nord, dove si reca per servizio: Pordenone, Udine, Genova, Torino e Moretta (Cuneo), dov'è di base.



Cartoline da
Moretta (CN)
Napoli
Nord Africa

L'evoluzione del carattere

Nella corrispondenza si legge l'evoluzione del temperamento del giovane militare, addestrato per affrontare i pericoli della guerra.

Nelle lettere, oltre all'invio di notizie e saluti, Gino chiede nastri per la macchina da scrivere, rullini per le foto, l'abbonamento a "La Nazione" con la cronaca di Prato e del denaro per far fronte a piccole esigenze (un bicchiere in osteria, qualche svago, qualcosa da mangiare).

Il carteggio prosegue anche dopo l'imbarco da Napoli per l'Africa settentrionale, 4 novembre 1942.

In Africa

Il giovane carrista mette in campo tutte le sue forze per resistere al clima, alla mancanza di cibo, ai continui spostamenti dovuti ai sempre più pressanti attacchi, soprattutto aerei, nemici.

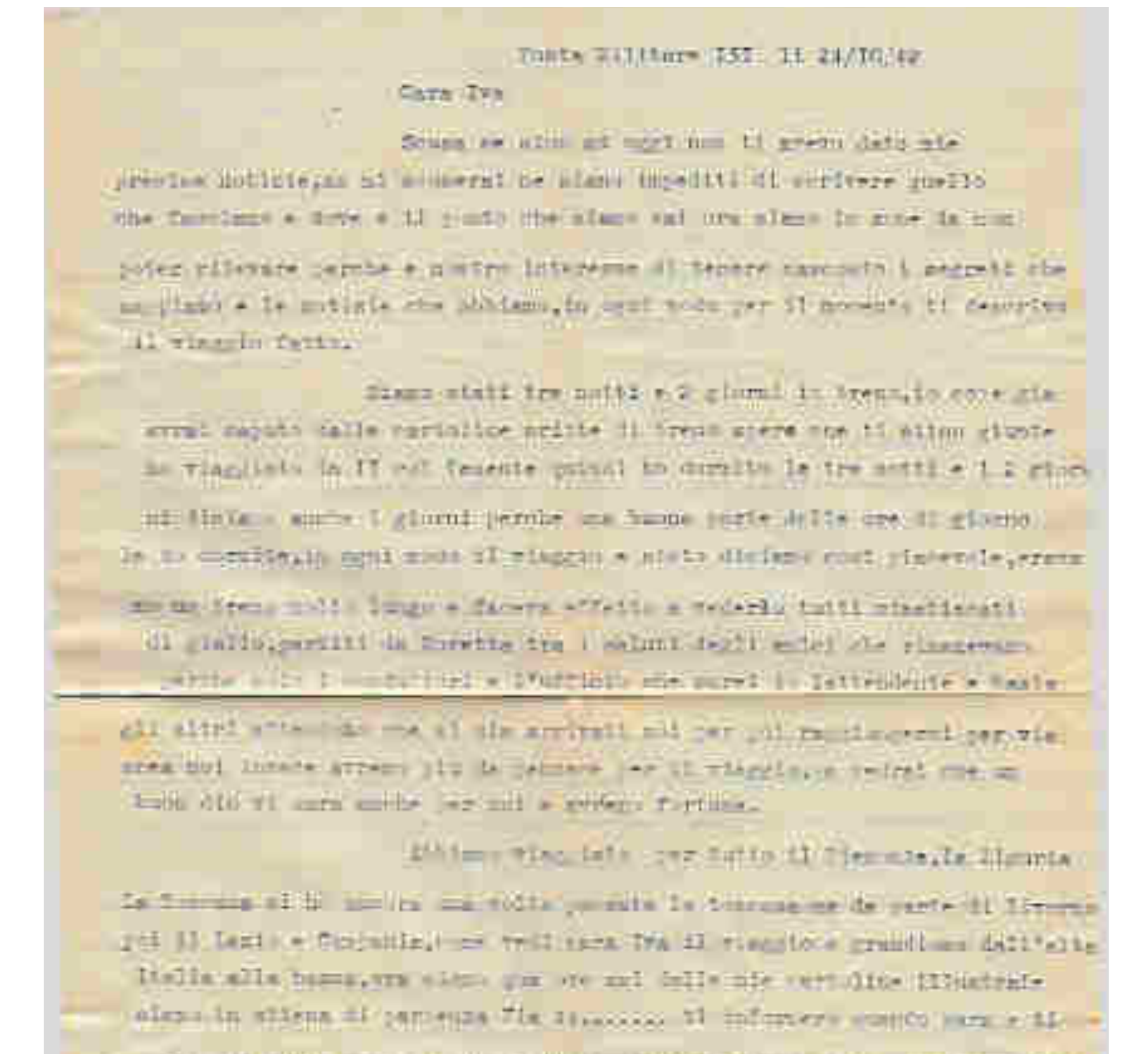
Ogni volta che può, Gino scrive e chiede a Iva di fare altrettanto, allegando spesso ritagli del giornale "La Tradotta" con canzoni, poesie, preghiere o vignette. Nel maggio del 1943 le truppe italiane si arrendono. Gino e i suoi compagni, tra i quali anche altri pratesi, sono catturati e divengono prigionieri dei militari britannici.

In tutte le lettere il forte amore e il senso del dovere per la Patria viene sempre affiancato dall'affetto per Prato, la città di origine.

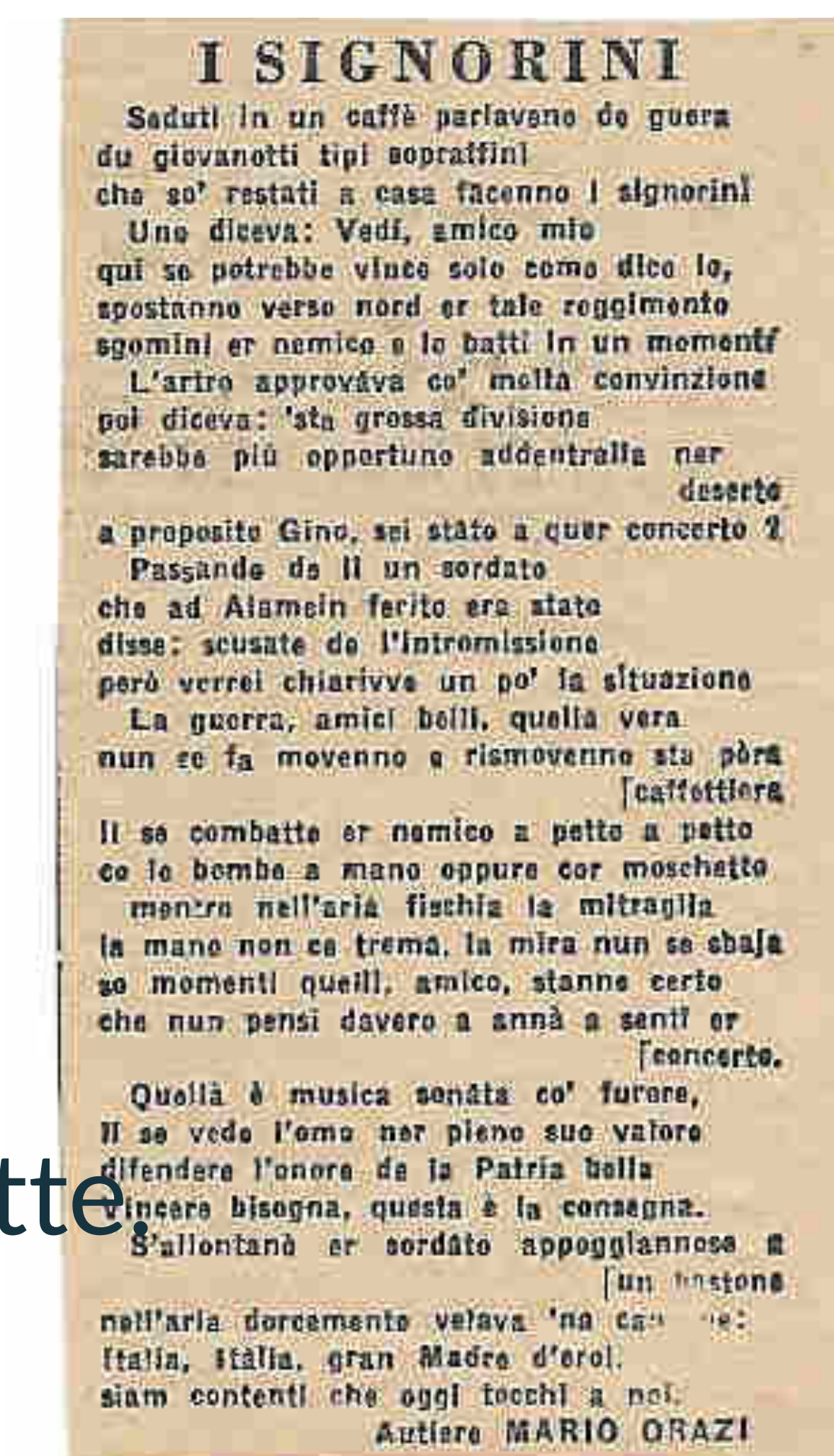
La consegna della posta non è, però, così puntuale come avveniva in Italia.

Nel maggio del 1943 le truppe italiane si arrendono. Gino e i suoi compagni, tra i quali anche altri pratesi, sono catturati e divengono prigionieri dei militari britannici.

In tutte le lettere il forte amore e il senso del dovere per la Patria viene sempre affiancato dall'affetto per Prato, la città di origine.



Abbiamo viaggiato per tutto il Piemonte, la Liguria, la Toscana...poi il Lazio e la Campania. Come vedi, cara Iva, il viaggio è grandioso... ora siamo qui ove sai dalle mie cartoline illustrate. Siamo in attesa di partenza. Lettera di Gino a Iva Napoli, 24 ottobre 1942



Ritagli de "La Tradotta" inviati da Gino con le lettere

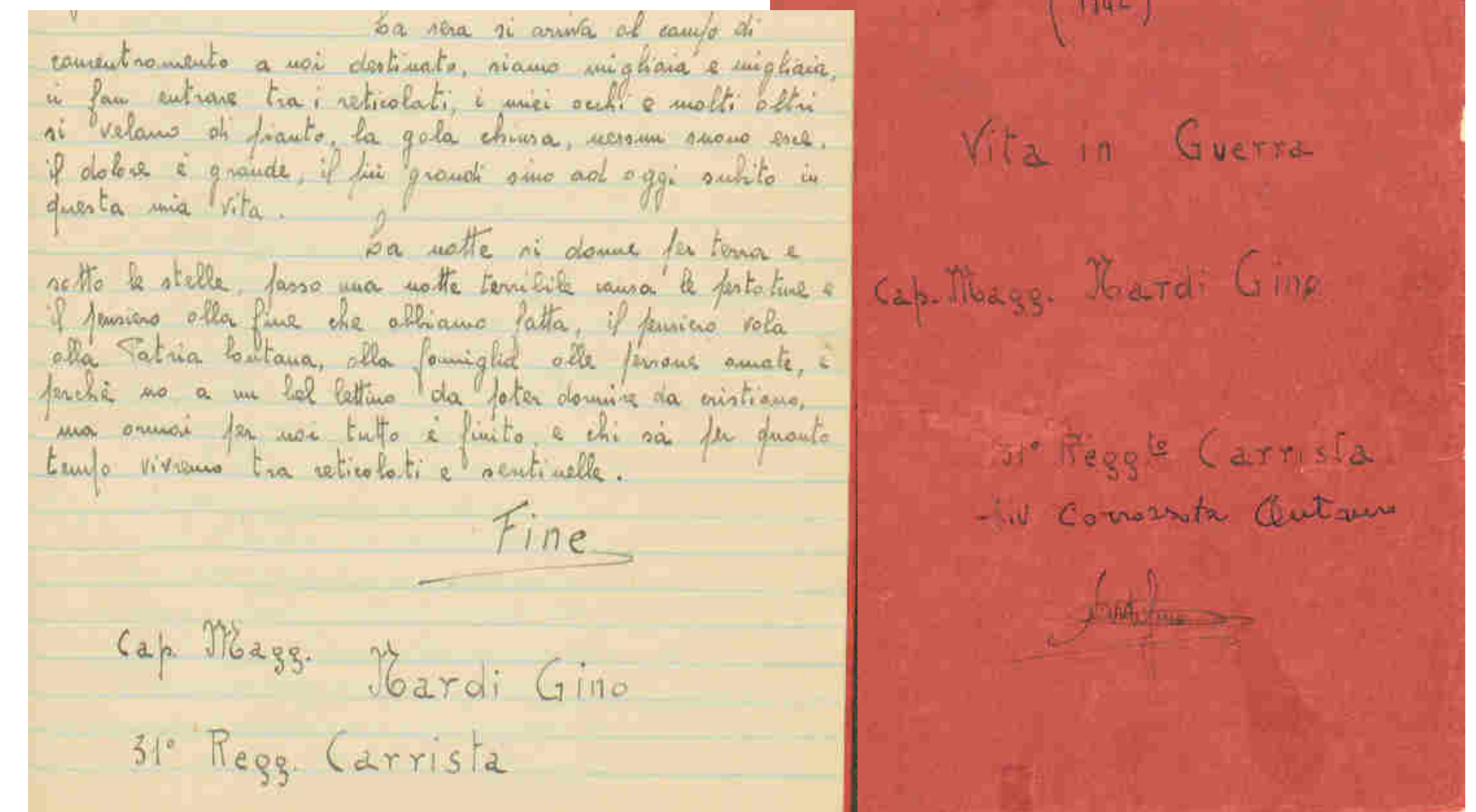
Gino in Nord Africa



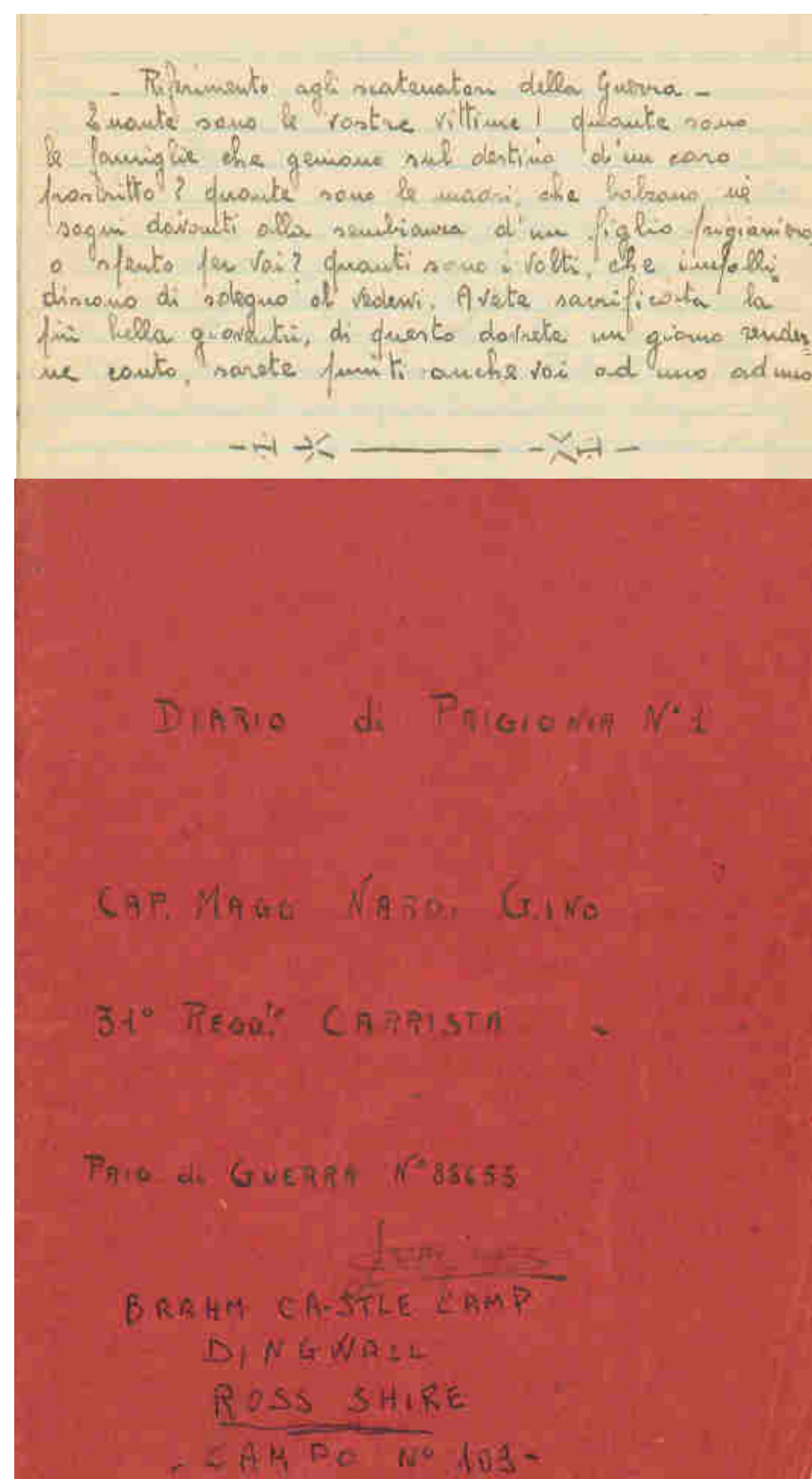
Vita in prigionia attraverso i diari

La prigionia

Dopo la resa del suo battaglione l'11 maggio 1943, Gino Nardi diventa prigioniero di guerra insieme ai suoi commilitoni: è uno degli oltre 155.000 prigionieri di guerra britannici. Dopo vari trasferimenti attraverso campi di transito in Africa e Inghilterra, arriva al Campo 109 a Brahan Castle in Scozia. Ed è qui che inizia a scrivere le sue memorie di guerra e sei diari di prigionia.



particolare dell'ultima pagina di Vita in guerra



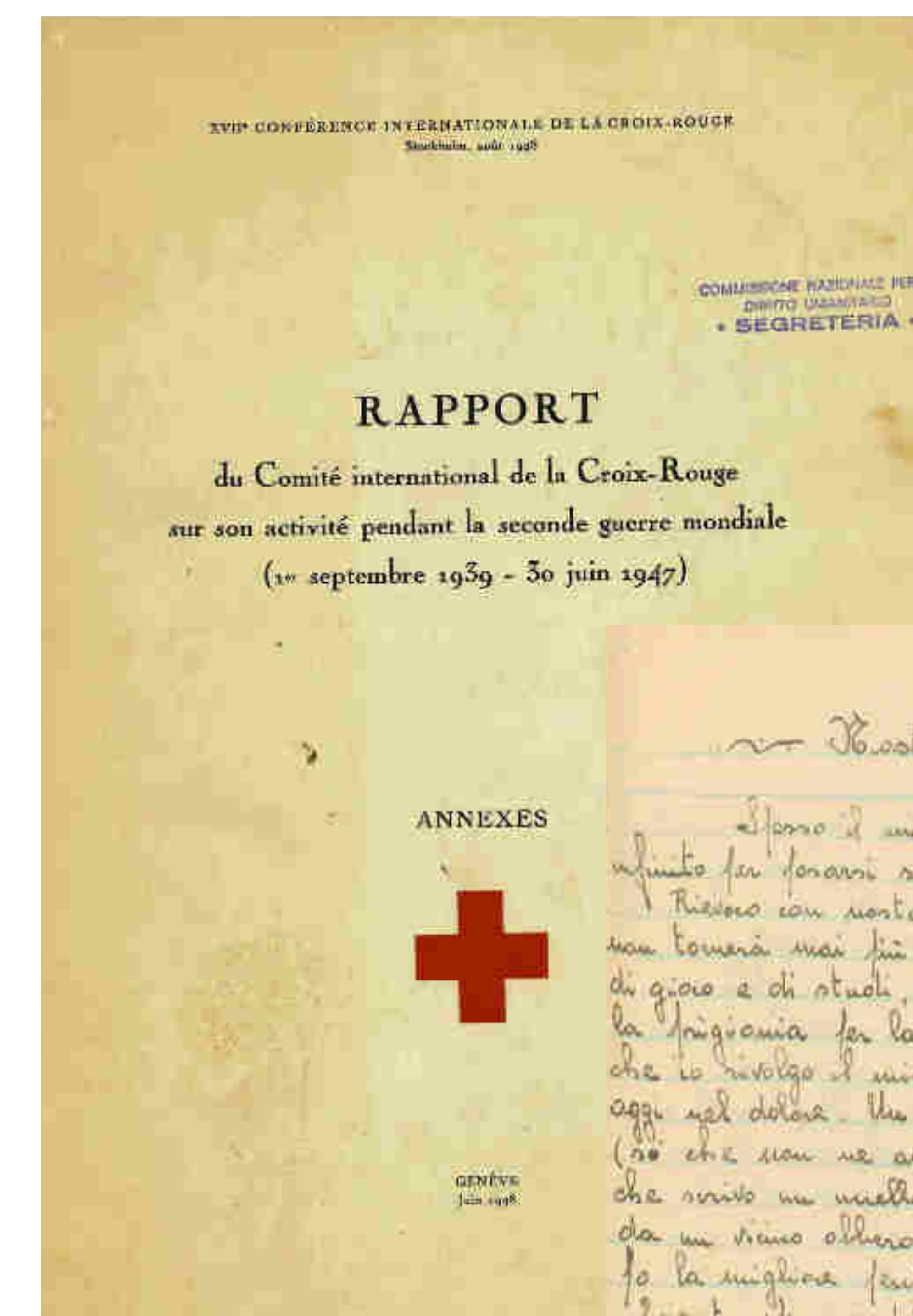
particolare di una pagina con riflessioni contro gli «scatenatori della guerra» Diario di prigionia n. 1

Scrivere per resistere

La scrittura dei diari è facilitata dalla possibilità di acquistare quaderni e inchiostro, anche grazie alla paga ricevuta per le attività lavorative imposte dal governo britannico. Gino annota sul proprio diario la riscossione di cinque scellini, con i quali compra un quaderno, dentifricio e inchiostro.

La disponibilità di spazi e tempi per la riflessione e la scrittura permette, inoltre, a Gino di sviluppare resilienza emotiva.

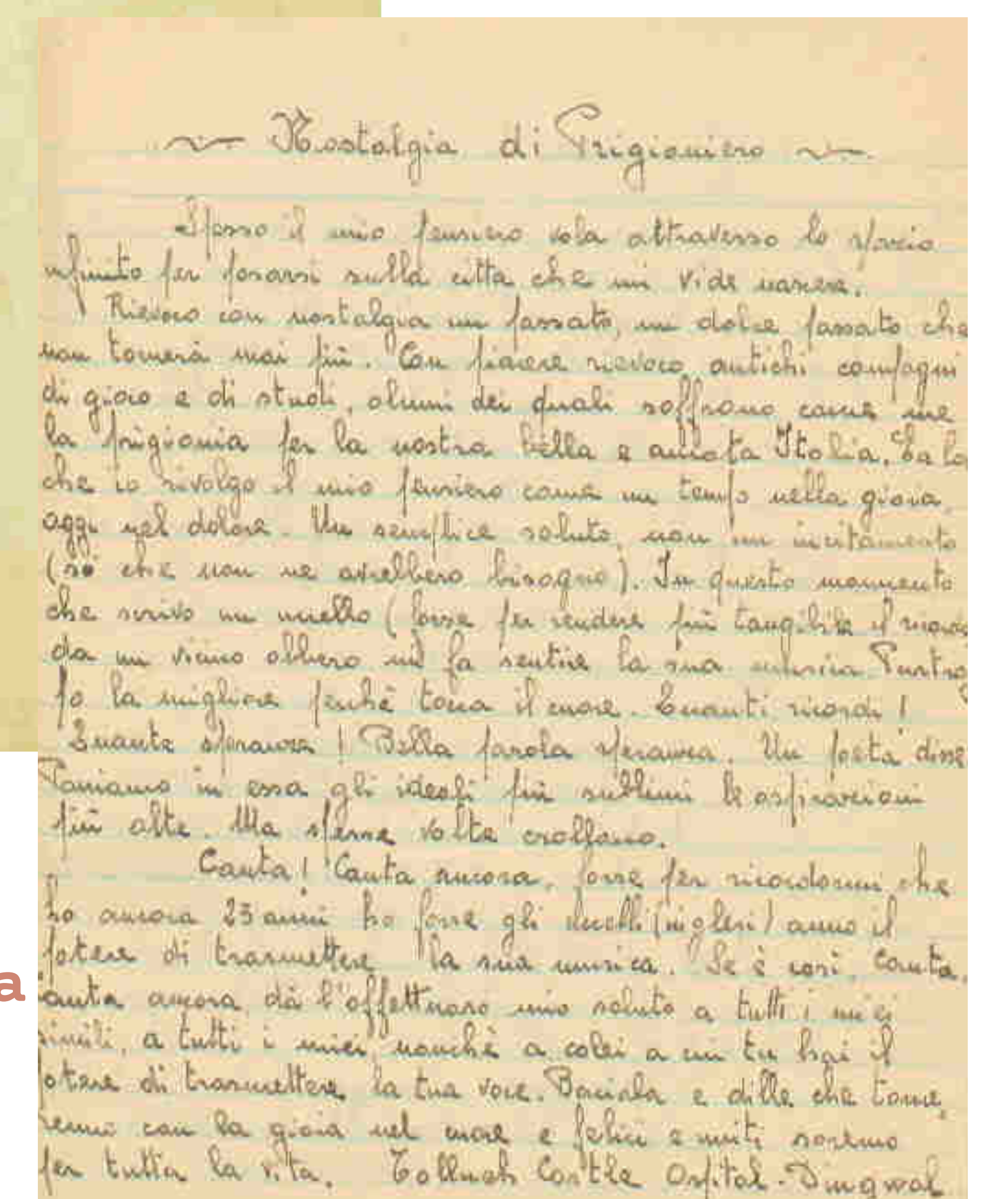
Le memorie di guerra e i diari di prigionia vengono redatti in Gran Bretagna durante il periodo di prigionia e riportano eventi dal ricevimento della cartolina militare nel 1940 al 13 febbraio 1946, giorno del ritorno a Prato.



L'attività del Comitato internazionale della Croce Rossa dal 1939 al 1947 come da titolo del volume

ISSP "Aldo Cecchi" fondo Giannocolo

Appunti poetici durante la degenza all'ospedale militare di Tolluch Castle Dingwall Scozia



Vita in prigionia attraverso i diari

Vita da prigioniero

Leitmotiv di tutte le pagine dei diari è la perdita della libertà.

Gino Nardi, come anche i suoi commilitoni, si sente costretto a trascorrere gli anni della gioventù nei campi di prigionia serrato dietro i reticolati, lontano dall'Italia e dagli affetti più cari, i familiari, gli amici, la fidanzata Iva, nell'incertezza del futuro e del rimpatrio, consapevole dello scenario bellico e con l'ansia di ammalarsi della temuta «malattia del reticolato».

8-9-43 (Mercoledì)
Mancano ancora pochi giorni al Natale, ma la mia mente è di nuovo attenta alla vita, mi sento, forse, e la mia penna ha tracciato sulla carta dell'Italia, notizia che ci lascia credere tutti, ogni prigioniero sta in silenzio e in tutti gli occhi si vede l'eco di lacrime, diversi prigionieri vedono la morte di fratelli, il pensiero nostro rivolge i nostri compagni caduti, morti in Africa e questi sono morti inutilmente e noi noi esultiamo i sacrifici i pericoli la fame, il dolore della prigionia anche questo

La notizia dell'armistizio
Diario di prigionia n.2

Il Cante Carandini per mezzo del console ci ha inviato un messaggio natalizio:
Il nuovo anno vi riporterà in Patria. Il mio augurio vi segue nel compimento dei doveri che là vi attendono.
Parlando della riabilitazione a detto:
Vi dico che a questa felice riabilitazione italiana il vostro lavoro, l'esempio di disciplina, di fermezza, di civiltà che avete dato avrà contribuito ben più della mia modesta opera.
Illustrando il vostro ritorno in Patria si è così espresso:
Quando vedrò l'ultima nave vostra lasciare questa terra che vi ha ospitato ed in cui resta il vostro nobilito segno e l'ovvero ricordo del vostro lavoro, ripanderò la mia migliore benedizione al nuovo anno, con la coscienza di aver almeno raggiunto un primo risultato: quello di aver contribuito a rifare i nostri soldati cittadini, dei prigionieri uomini liberi, davvero restituito all'Italia 150.000 fra i suoi figli migliori.
- Carandini -

Messaggio di Nicolò Carandini
in occasione del Natale 1945
Diario di prigionia n.6

L'armistizio segna il momento più pesante: i pensieri e le riflessioni sono pervasi da un profondo senso di sbigottimento, sfiducia e smarrimento.

La non immediata scelta di cooperare è motivata dal timore di possibili ritorsioni nei confronti dei familiari in una Prato ancora sotto l'occupazione nazi-fascista.

La condizione di Gino evolve da prigioniero di guerra a cooperante il 16 agosto 1944.

Questo cambiamento implica un maggiore impiego in attività lavorative presso le fattorie della Scozia del nord, riducendo il tempo per scrivere ai soli giorni liberi dal lavoro.

Ritorno in patria

Il 2 ottobre 1945, Nicolò Carandini, ambasciatore italiano nel Regno Unito, annuncia il rimpatrio dei militari italiani.

Gino lascia la Scozia il 31 gennaio 1946 e sbarca a Taranto l'8 febbraio.

Cinque giorni più tardi, dopo aver attraversato un'Italia devastata, arriva finalmente a casa.



Anno 1944 comincia fra reticolati
ma voglia in questo anno essere la
nostra libertà

facciata interna della
copertina anteriore e
particolare dell'ultima pagina
Diario di prigionia n. 3

La Prato dei ricordi di Gino

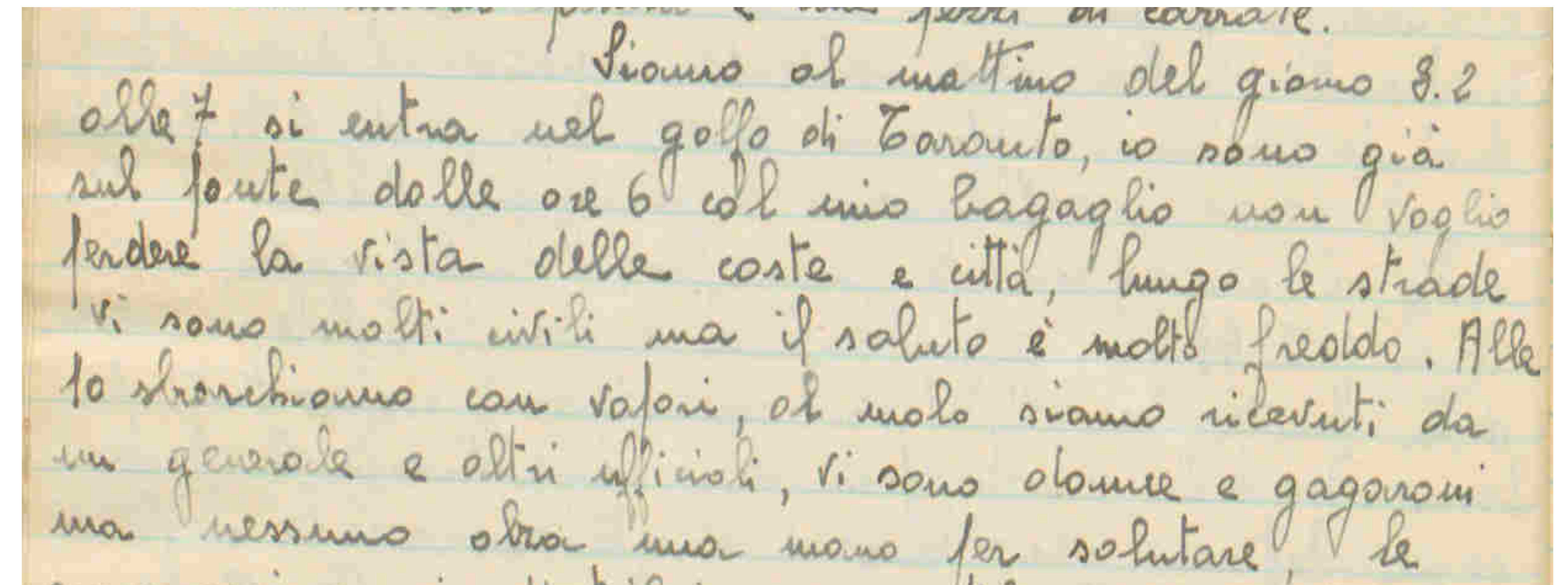


Prato, Piazza S. Marco,
cartolina illustrata
prima metà XX sec.

Una vita da ricomporre, quasi come niente fosse accaduto

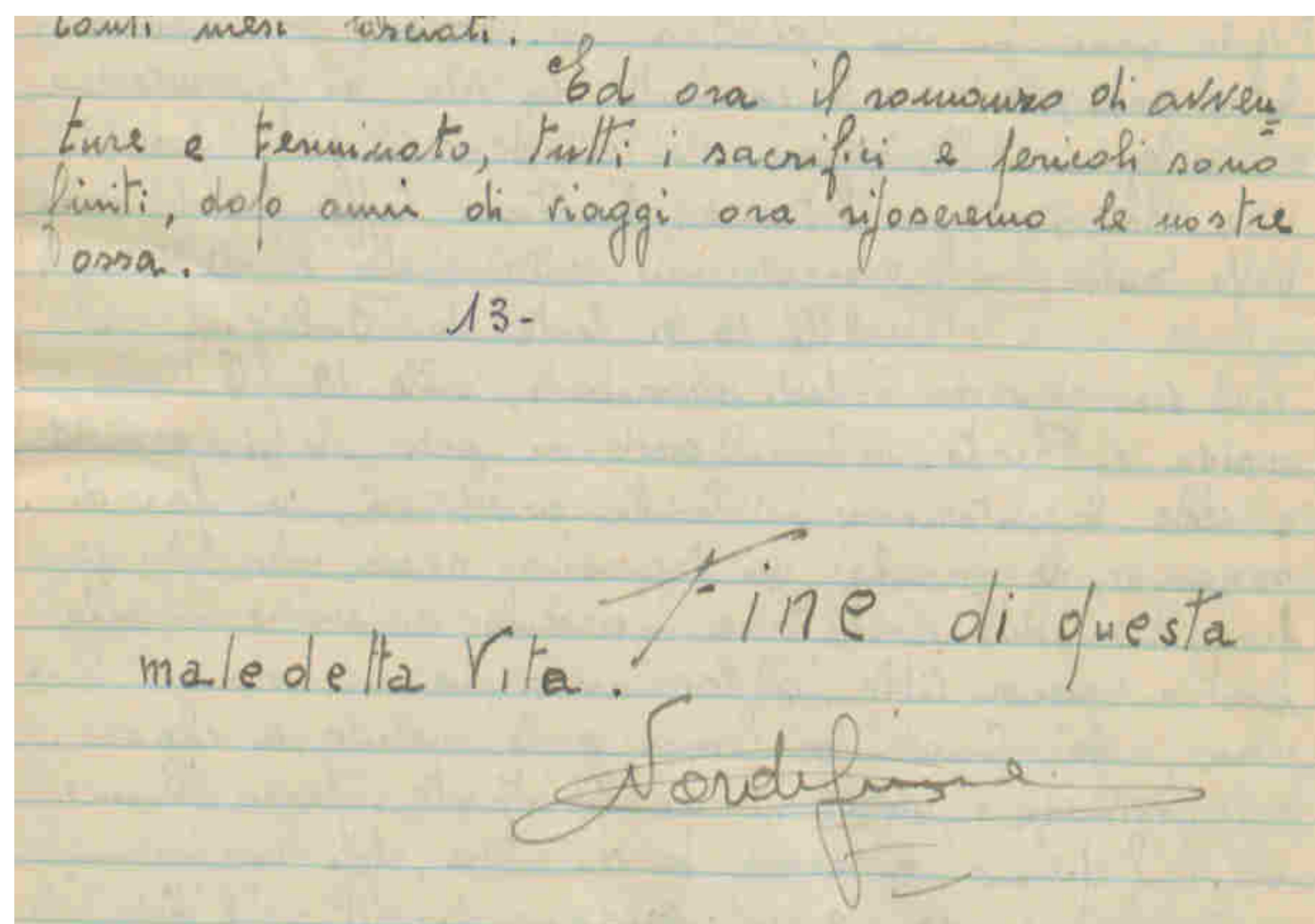
Il rimpatrio di Gino, così tanto atteso e desiderato, si manifesta subito allo sbarco in Italia con un'accoglienza diversa da quanto forse immaginato e sperato:

Siamo al mattino del giorno 8.2 [1946], alle 7 si entra nel golfo di Taranto, io sono già sul ponte dalle ore 6 con il mio bagaglio, non voglio perdere la vista delle coste e della città, lungo le strade vi sono molti civili ma il saluto è molto freddo. Alle 10 sbarchiamo ... al molo siamo ricevuti da un generale e altri ufficiali, vi sono donne e gagaroni ma nessuno alza una mano per salutare...



L'arrivo in Italia a Taranto, particolare del Diario di prigionia n.6

Il trasferimento, poi, in un precario e sporco campo di smistamento, rende tangibile al reduce la drammatica realtà italiana, tanto che in merito scrive: «ma cosa possiamo pretendere da questa povera Italia».



«La fine della maledetta vita» particolare dell'ultima pagina Diario di prigionia n.6

**L'Italia è ancora tutta distrutta, da ricostruire.
Così come da ricomporre è la vita di Gino.**

*Ed ora il romanzo di avventure è terminato, tutti i sacrifici e pericoli sono finiti, dopo anni di viaggi ora riposeremo le nostre ossa. 13- (sic).
Fine di questa maledetta vita.*

Una vita da ricomporre, quasi come niente fosse accaduto

La fine della «maledetta vita», quella della guerra e della prigionia come POW, immette il giovane in un nuovo e sconosciuto contesto, quello del reduce. Il sostegno e l'affetto di Iva, della famiglia e degli amici creano certamente le condizioni per superare questa fase e per progettare un futuro da uomo libero, fino a poco tempo prima impossibile anche solo da immaginare: Gino riprende il lavoro nel mobilificio di famiglia e sposa Iva. Non ci sono però testimonianze degli sforzi e delle difficoltà da lui affrontanti per tornare alla vita civile. Sforzi e difficoltà che, invece, sono palesi nella lettera inviata a Gino da un ex commilitone di Bologna:

16 marzo 1946

Caro Gino,

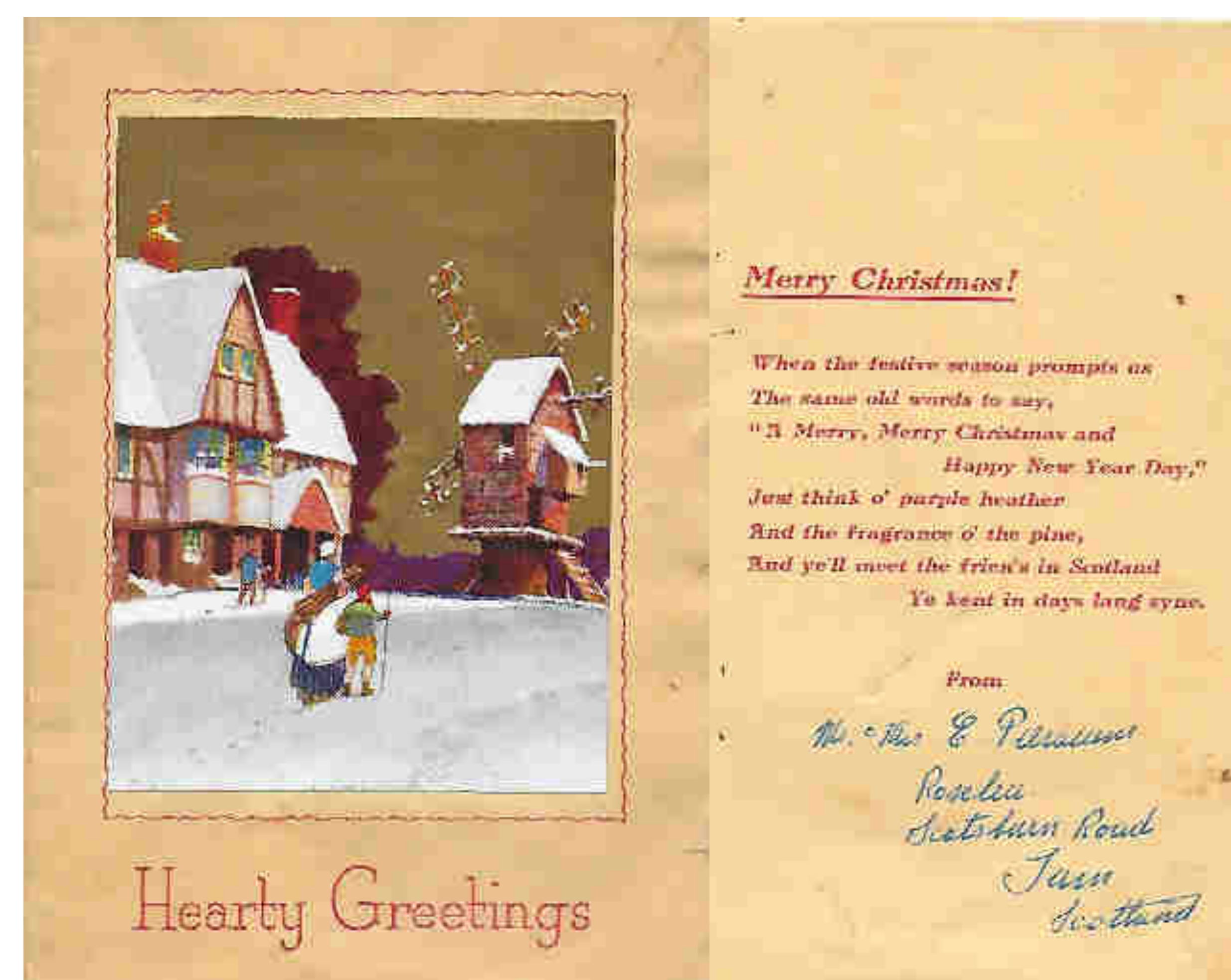
grazie del pensiero che per primo hai avuto appena rientrato nel (sic) inviarmi un tuo scritto ...

Come sono state le prime impressioni? Hai trovato tutto a posto sia la famiglia, il lavoro?

Spero di sì perché sono queste cose indispensabili a noi che dobbiamo riprendere a vivere una vita assai diversa da quella che lasciammo, ma anche da quella che immaginavamo ...

Io mi sono preso una vacanza un po' (sic) troppo lunga. Ancora non vado a lavorare, deciderò la settimana prossima, perché credimi che andare a letto tardi alla sera, è bello potere dormire a volontà e alzare verso le undici, mezzogiorno.

È pure il tuo orario della nuova sveglia? Con la vecchia fidanzata è finito tutto ... E tu Gino continui ancora? ...



Biglietto di auguri
famiglia Pieraccini
Natale 1946

A receipt from Albergo ROSA BIANCA - Rapallo, dated 16 March 1946. The receipt is for a stay of 14 days, from March 1st to March 15th. It lists various expenses including accommodation, food, and drinks. The total amount is 9,333. The receipt is signed by the manager, M. & P. Pieraccini.

DATA	DESCRIZIONE	PREZZO	TOTALE
1	Camera 21	2000	
2	Camera 21	80	
3	Camera 21	2000	
4	Camera 21	130	
5	Camera 21	2000	
6	Camera 21	80	
7	Camera 21	550	
8	Camera 21	900	
9	Camera 21	40	
10	Camera 21	855	
11	Camera 21	312	
12	Camera 21	96	
13	Camera 21	300	
14	Camera 21	933	
	TOTALE		9333

Spese viaggio di nozze di
Gino e Iva
Rapallo, 3-7 settembre 1946

E poi c'è anche ci decide di non rimpatriare per amore, per la ragazza conosciuta durante i lavori alle fattorie scozzesi, contravvenendo al divieto per i prigionieri di socializzare con i cittadini britannici.

Una nuova vita questa, che si costruisce non facilmente tra mille difficoltà burocratiche e di inclusione sociale.

Sono poco meno di 1.400 i POWs italiani rimasti in Gran Bretagna; tra essi anche Pieraccini, un compagno di prigionia di Gino, che sposa Roselen, stabilendosi in Scozia nella campagna di Tain, a soli 33 km dal campo di prigionia di Brahan Castle.

Non tutti POW ritornano

Nino Mazzenga (1919-1943)

20.2.45
Carissima Iva
Ho ricevuto la tua lettera in data 2.2.45, apprendo con gioia che anche tu, sei salita unita alla tua famiglia, dopo tanto soffrire immagino, in una montagna solitaria, quanto sarà stata dura, l'attesa di poter ritornare a casa, e quale pena nel pensare se l'avrete più ritrovata.
Ora grazie a Dio, tutto ciò è passato, ma dici bene, quando butterà per noi e per i nostri cari, la stella della felicità di potersi riunire per sempre, cara Iva sono 3 e mesi che soffriamo per la loro lontananza, e pensa io che pena per salvare le mie

creature, e per sostenerle, cosa ora quanto mai scabbiosa, la signora che ti ha dato nostre nuove te ne avrà parlato, credi che io sono divenuta irricambiabile, e quando tu mi conoscerai non vedrai che una donna col viso stanco e invecchiato prima del tempo, ed il mio Mario come rimarrà, nel vedermi ma capirà che tutto ciò è avvenuto per le pene e le sofferenze patite.
Come sono contenta, che tu mi stieni così cara, perché io ho te sola amica, sono sempre stata accanto ai miei, e l'unica amichetta che avevo morì, anni fa, a soli 16 anni, tanto fu il mio dolore che non mi sono più affezionata a nessuno, ma le

tue affettuosità e il modo con cui ci siamo conosciute, mi ha reso tanta cara la tua persona come ad una sorella, sono anche io tanto ansiosa di poterti conoscere, auguriamoci presto e tutti uniti.
Sono contenta che Gino ti abbia scritto e siano buone le sue notizie senza meno imbuicherò il tuo biglietto per Gino e ti farò anche un messaggio, da parte del Vaticano.
Mi chiedi di Gabriella, cara Iva debbo darti una dolorosa notizia, è morto in un ospedale dell'Algeria, il marito di Gabriella, povero Nino, morì dopo preso prigioniero, e la povera Gabriella ha

Cara Iva
debbo darti una dolorosa notizia,
è morto in un ospedale dell'Algeria, il
marito di Gabriella, povero Nino, morì
dopo preso prigioniero, e la povera
Gabriella la ha

saputo dopo circa due anni,
il suo dolore è immenso,
è stata più sfortunata di noi

Saputo dopo circa due anni, il suo dolore è immenso, è stata più sfortunata di noi, e speriamo che il Signore aiuti sempre i nostri cari, e che li tenda sani e salvi, scrivete una lettera le farà piacere.
Ho domani fatto del tutto per andovela a trovare, ma è per me una missione tanto penosa, nel vederla soffrire tanto.
Col ora cara Iva speriamo di poterci scrivere più spesso e che la porta funzioni bene.
Conti cari baci anche da parte dei bambini, che di nome ti ricordano sempre, saluti cari alla tua famiglia, anche dalla mia.
Tua aff. amica Gola

Lettera di Ida Frascchetti a Iva Diddi
Roma, 20 febbraio 1945

Iva Diddi, scrivere per resistere insieme



Iva Diddi

Dallo scambio epistolare tra Iva Diddi (1920-2019) e Gino Nardi emerge quanto la ragazza si sia con amore e tenacia adoperata nella complessa vicenda del fidanzato.

La sua costante e dedita presenza si manifesta attraverso la corrispondenza e questo offre al giovane soldato, prima durante l'addestramento e la campagna militare in Nord Africa e poi negli anni di prigionia, sostegno e conforto per affrontare i drammatici eventi in cui è coinvolto, mantenendo al contempo vivo il legame che li unisce e alimentando il desiderio e la speranza di potersi ritrovare.

Iva è il cuore della rete relazionale di Gino.

Grazie a lei scorre il flusso di messaggi e saluti da e per Gino rivolti o inviati alla famiglia, ai parenti e agli amici.

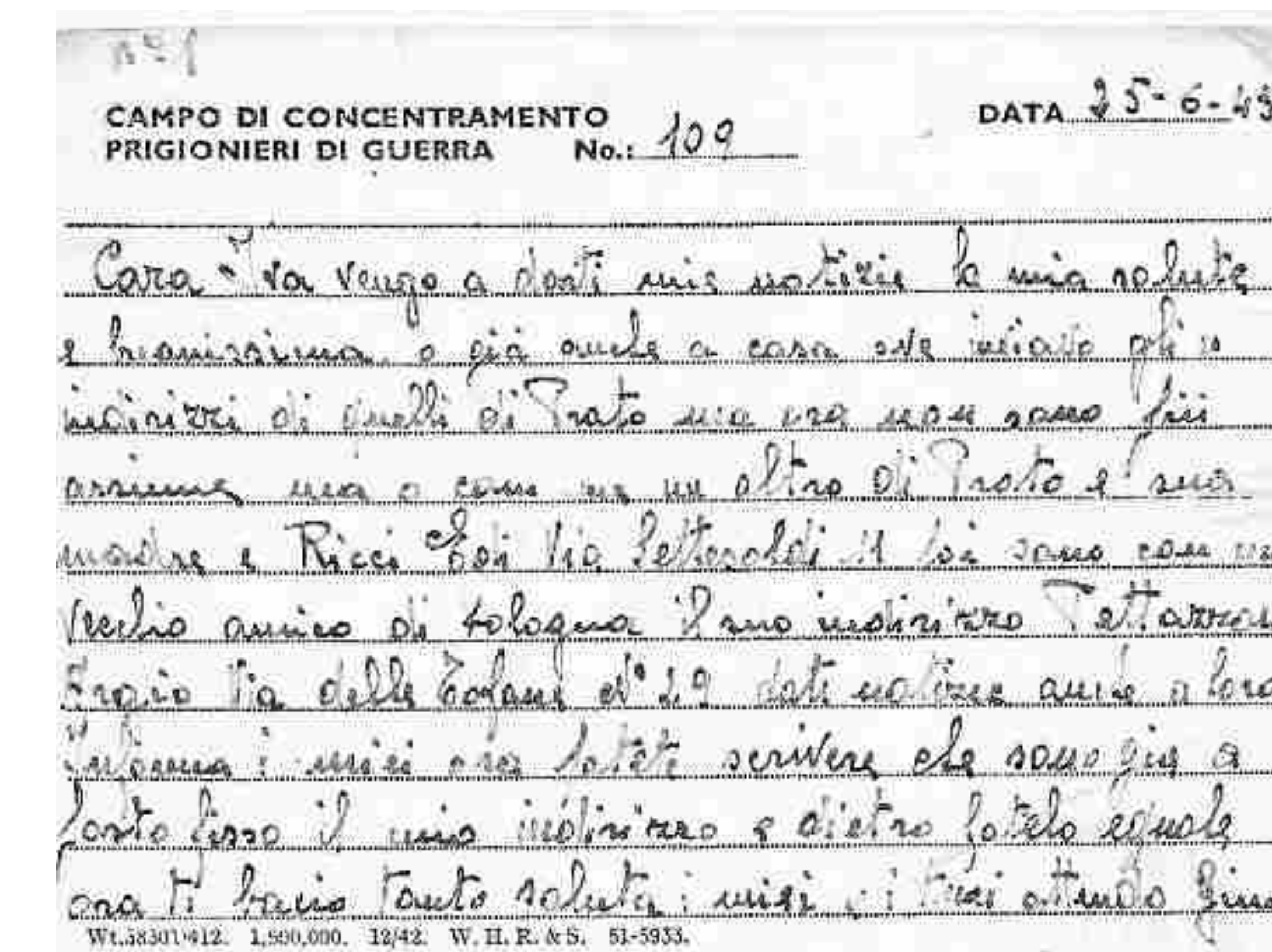
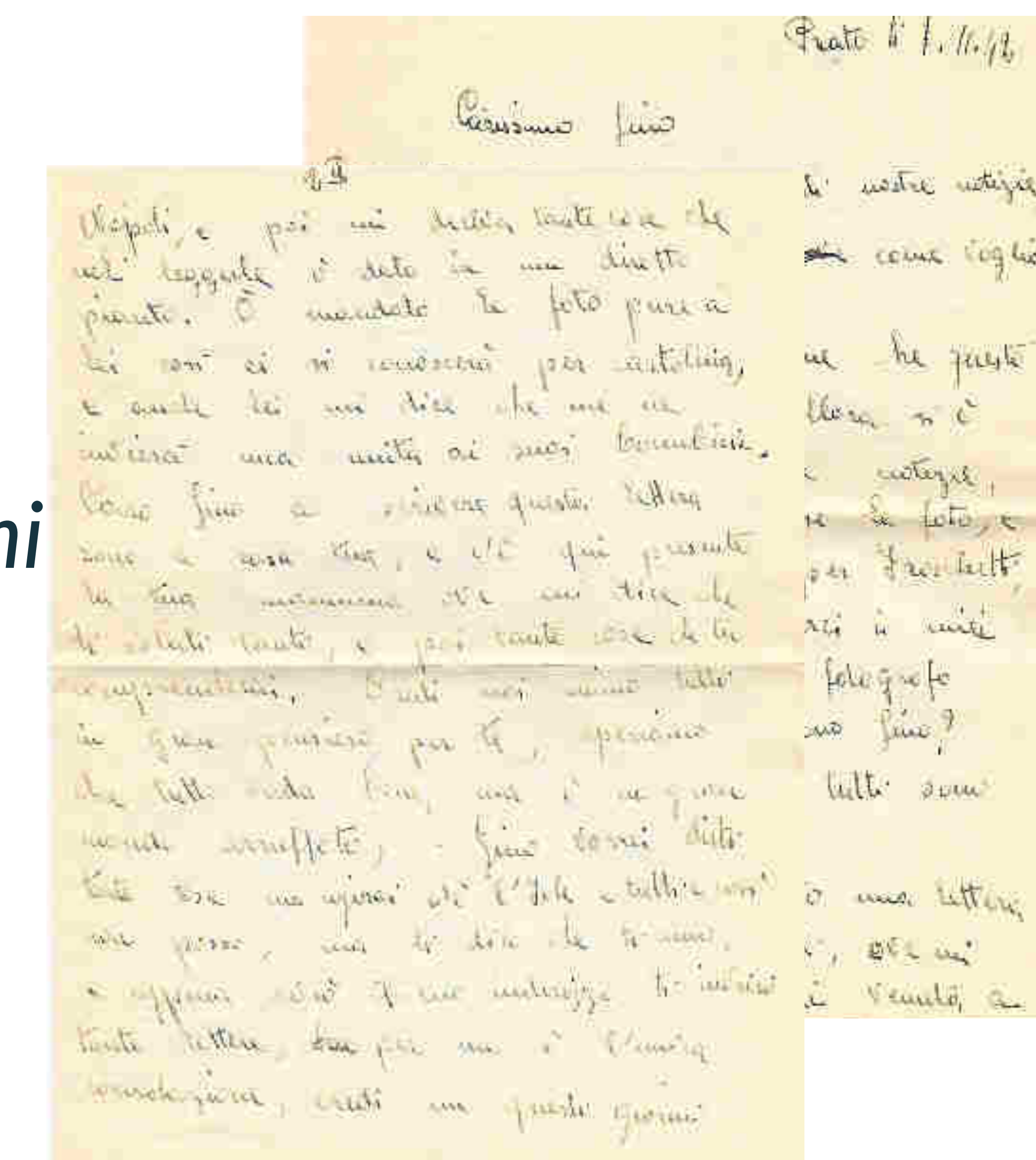
Caro Gino a scrivere questa lettera sono a casa tua e c'è qui presente la tua mamma ove mi dice che ti saluti tanto e poi tante cose che tu comprenderai (7 novembre 1942).

Cara Iva ... a tutti è il mio pensiero e il mio cuore benché in cattività e indurito non palpita che per tutti voi, ai tuoi, ai miei, ai parenti, amici, conoscenti giunge il mio saluto semplice ma dal profondo del cuore (5 marzo 1945).

Grazie a lei si crea un canale solidale di informazioni tra le famiglie dei militari pratesi e non solo. **Lettera di Iva a Gino Prato, 7 novembre 1942**

Caro Gino ... sai stamattina ò ricevuto una lettera dalla moglie di Frascchetti, ove mi dice di essere pure lei venuta a Napoli, e poi mi diceva tante cose che nel leggerle ò dato in un diretto pianto. Ò mandato le foto pure a lei così ci si conoscerà per cartolina e anche lei mi dice che me ne invierà una unita ai suoi bambini (7 novembre 1942).

Cara Iva ... a casa ove inviavo gli indirizzi di quelli di Prato ma ora non sono più assieme ma ò con me un altro di Prato e sua madre e (sic) Ricci Edi Via Settesoldi 11; sai sono con un vecchio amico di Bologna, il suo indirizzo Pettazzoni Argio Via delle Tofane N° 29: date notizie anche a loro (25 giugno 1943)



Cartolina postale di Gino a Iva Brahan Castle, Camp 109, 25 giugno 1943

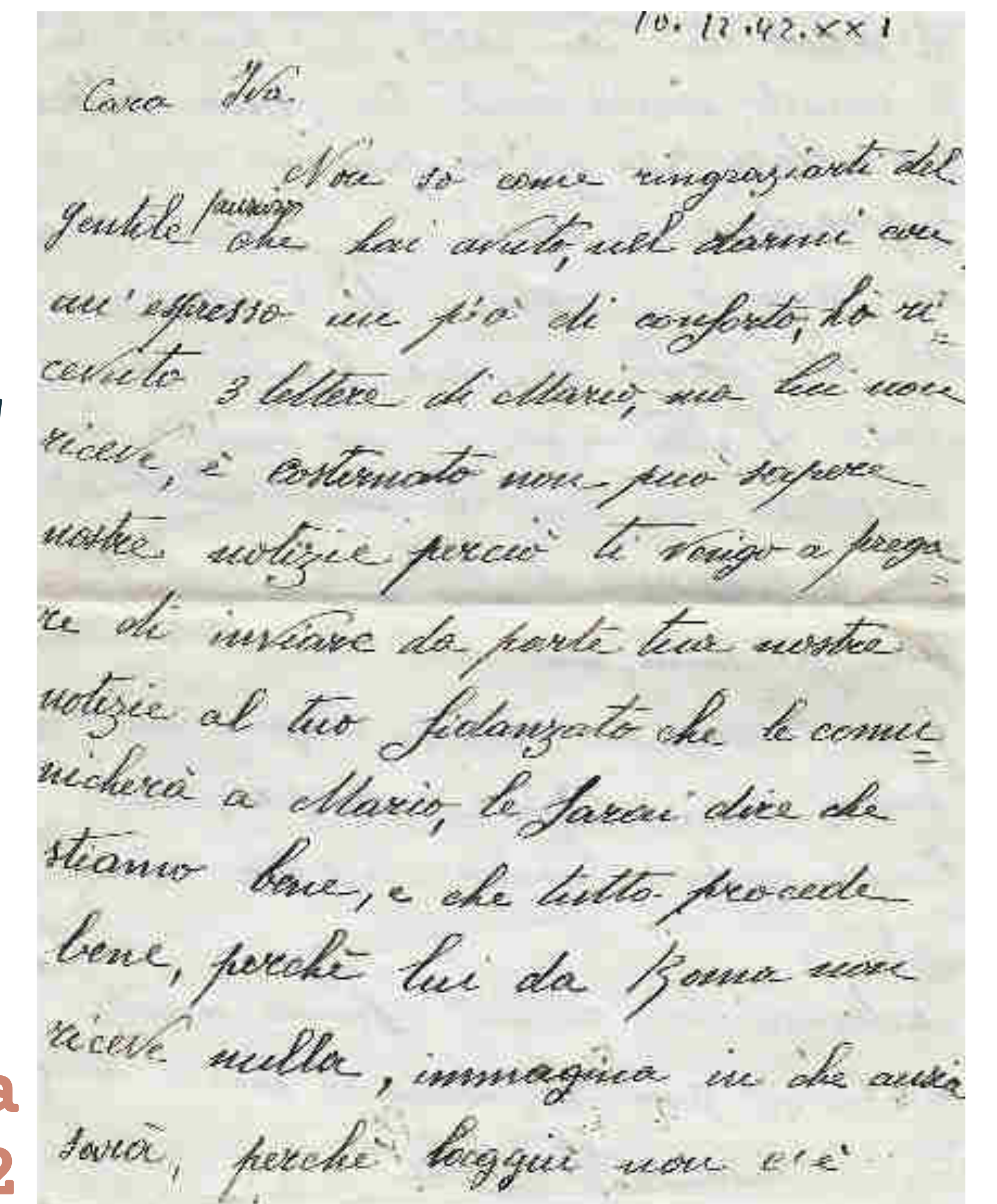
Iva Diddi, scrivere per resistere insieme

Si cerca in questo modo di sopperire per quanto possibile agli inevitabili interruzioni o ritardi della corrispondenza causati dagli eventi del Secondo conflitto mondiale, nel tentativo di aver notizie dei propri cari impegnati negli scontri bellici o in prigionia

Cara Iva, non so come ringraziarti del tuo gentile pensiero che hai avuto nel darmi con un espresso un po' di conforto, ho ricevuto 3 lettere di Mario, ma lui non riceve ... ti vengo a pregare di inviare da parte tua nostre notizie al tuo fidanzato che le comunicherà a Mario ... perché lui da Roma non riceve nulla, immagina in che ansia sarà, perché laggiù non c'è diversivo che la posta, anzi proverò così ti mando, dentro questa tua, una lettera per Mario che me la spedirai da lì, augurandomi che arrivi.

(Ida Franschetti, 10 dicembre 1942)

**Lettera di Ida Franschetti a Iva
Roma, 10 Dicembre 1942**



Si deve, poi, attribuire alla stessa Iva la conservazione dell'opuscolo *Nel primo Anniversario della Liberazione, Prato 5-8 settembre 1945*, stampato dalla Gioventù italiana di Azione Cattolica, forse con l'intento di rendere in qualche modo partecipe anche Gino della liberazione della sua amata città, una volta rimpatriato.

Il rimpatrio di Gino e il successivo matrimonio consentono anche a Iva di ricomporre la sua vita, nella speranza di «sempre felicità», di un futuro migliore, tutto da costruire insieme al marito, senza cancellare la memoria delle privazioni e sofferenze degli anni della guerra e della prigionia.



**Biglietto di auguri di Iva a Gino
Natale 1946**

*Natale 1946
Gino mio,
anche quest'anno voglio inviarti un augurio*

*...
Amore mio auguri, auguri,
per la nostra sempre felicità!
La tua Iva*

La vera amicizia aiuta a resistere: Iva Diddi e Rina Biagioli



Rina Biagioli e Iva Diddi

Rina Biagioli (1921- 2001) è la migliore amica di Iva.

Entrambe di Coiano crescono insieme e la loro amicizia si consolida negli anni.

Non trascurano la loro amicizia neppure dopo i fidanzamenti, anzi tante sono ancora le occasioni per trascorrere tempo insieme anche con i rispettivi fidanzati.

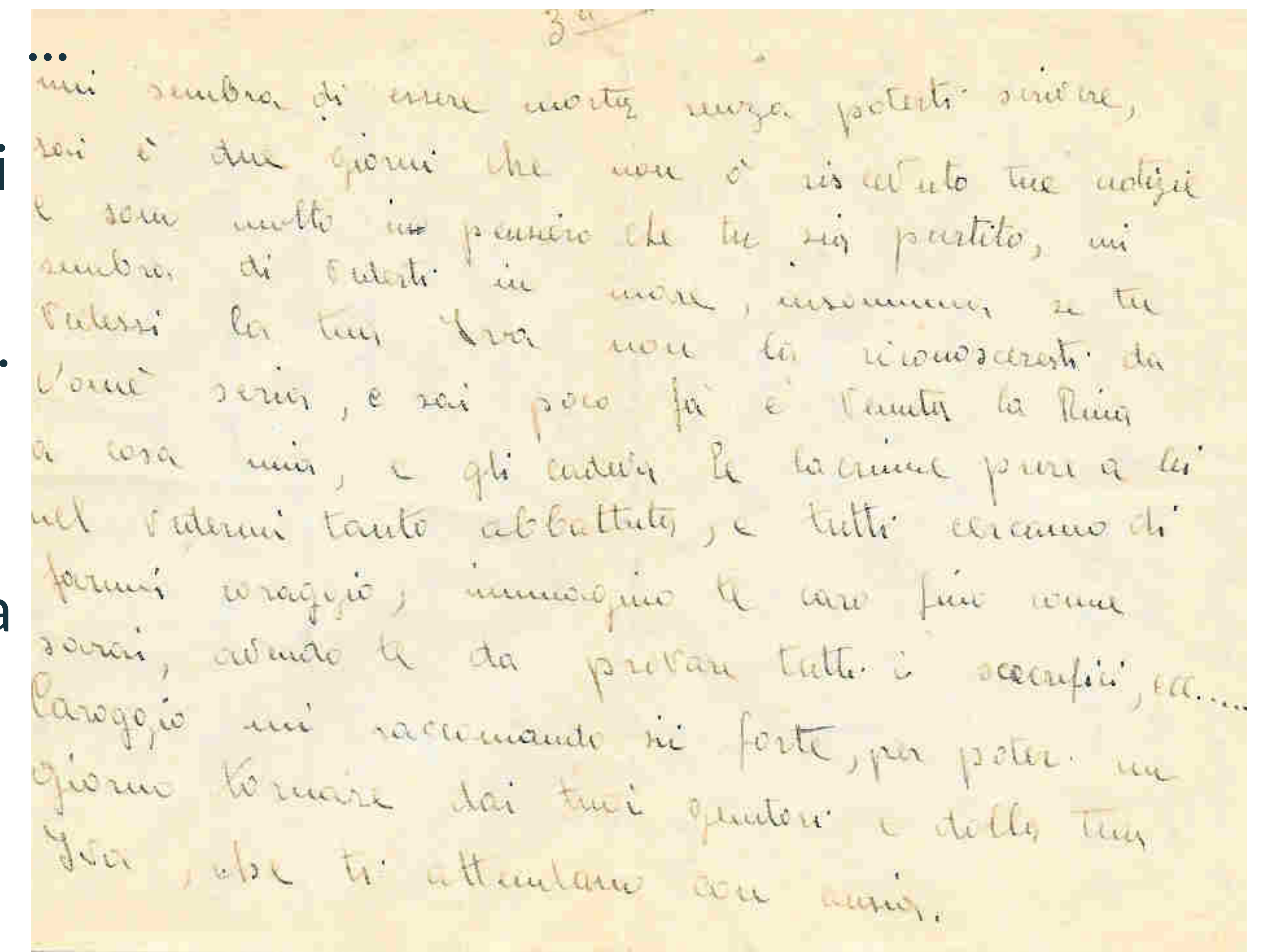
Il fidanzato, poi marito, di Rina è Vittorio Benelli (1915-1979), allievo della Scuola di

Applicazione della Regia Aeronautica di Firenze.

Il matrimonio si celebra nell'aprile 1943: Iva è

tra gli invitati, mentre Gino, ormai in Nord Africa, invia i suoi auguri agli sposi in una lettera per Iva, non potendo ricorrere a un telegramma dedicato per l'impossibilità di spedirlo a causa dello scenario bellico .

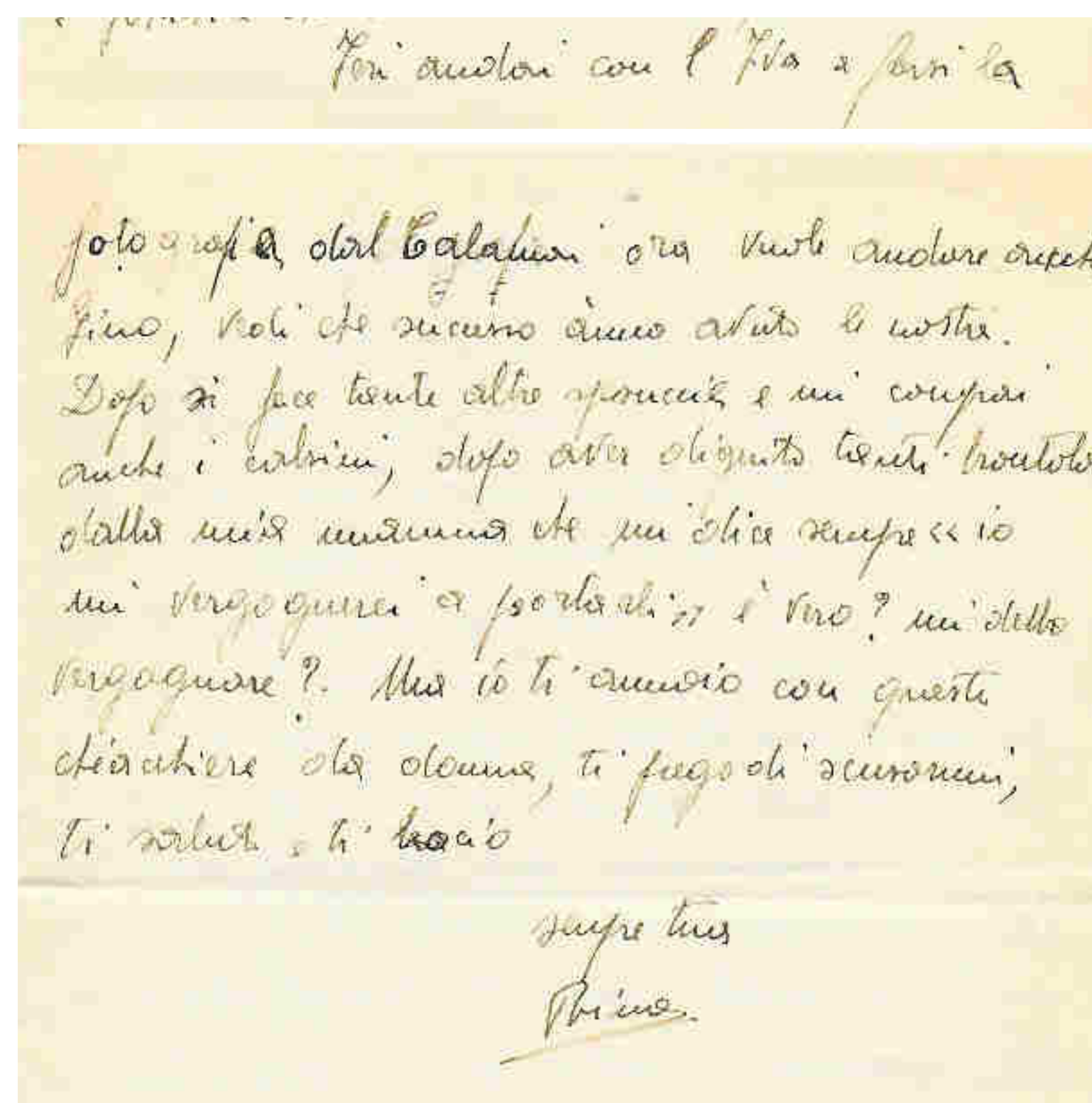
Iva è in ansia in attesa di sapere se Gino è giunto sano e salvo in Africa e Rina si commuove per l'amica angosciata
... poco fa è venuta la Rina e gli cadevano le lacrime pure a lei nel vedermi tanto abbattuta



Lettera di Iva a Gino, particolare
Prato, 7 novembre 1942



Rina Biagioli e
Vittorio Benelli



Caro Vittorio ...

Ieri andai con l'Iva a farsi la fotografia dal Calamai.
Ora vuole andare anche Gino, vedi che successo
anno avuto le nostre. Dopo si fece altre spesuccie...

Lettera di Rina Biagioli
a Vittorio, particolare
Coiano, Prato
20 giugno 1940



Vittorio Benelli
e Gino Nardi

Archivio famiglia Benelli

Lettere per resistere e sostenersi a vicenda

Iva Diddi e Ida Frascchetti

1.12.44.

Cara Iva

Da vari giorni avrei dovuto scrivere ma varie ragioni me lo hanno impedito, viene da me per parte tua una gentile signora e da lei ti mandai mie notizie, poi è ritornata portando mi lo zucchero che mi inviavi te, non ho parole per ringraziarti, ero disperata perché non avevo più un pochino di zucchero per i bambini, mi hai fatto un tale regalo che non c'è ricompensa, Cara Iva il Signore ti darà tanto bene, a te e a tutta la tua famiglia, il pensiero avuto per le mie creature ti ha reso ancora più cara al mio cuore, e sarò tanto felice quando potrò ringraziarti a voce mi auguro presto.

Cara, ti gueto che i miei poveri nervi non resistono più, qui è una preoccupazione la vita, e poi la grande pena che ho per Mario non mi dà pace, sono circa 5 mesi che non ho più sue notizie, come credo sia di te con Gino a volte mi sembra d'impazzire, a furia di pensare dove sarà? Se ancora sarà in Inghilterra, e l'anno

portato altrove, intanto i bambini crescono senza la gioia del loro babbo, e anche lui come soffrirà, così lontano dai suoi figli, quale nostalgia avrà di rivederci, quale pensiero avrà per noi, esposti ad una situazione tanto critica, credi sono giunta al punto tale di scoraggiamento, che vorrei chiudere gli occhi per non pensare più a nulla, ma ho le mie creature che mi infondono tanto coraggio e mi aiutano a vivere a continuare a lottare la vita per loro, poveri tesori, innocenti e ignari di tutto ciò che succede attorno a loro, augurandomi che il Signore non ci dia più dure prove, e ci dia la gioia di riunirci a Mario presto.

Sapessi come vi penso sempre a voi tutti uniti perché temo per i continui bombardamenti che ci sono dalle nostre parti chi sa che paura ve metterete, e anche mia cara come sarai in pena per il tuo Gino, e come desidererai di riunirti presto a lui, per tutta la vita, per questo ti faccio tanti auguri.

Tanti bacioni affettuosi e saluti da me dai pupi dai miei genitori, e buona notte tue amore.

Lettere per resistere e sostenersi a vicenda

Iva Diddi e Ida Frascchetti

Roma 18.2.46
Gentile signora IVA,
Da qualche giorno sono in seno alla mia famiglia (FRA CAIDA DEI BAMBINI) mi gode la quiete domestica.
Da Ida offendo l'atto gentile da lei fatto per i miei bambini, gradiva quindi i miei ringraziamenti e il Signore le riconosca tutta generosità. Ammiserla il mio saluto misero i miei figli (E QUELLA FAMOSA CILIEGE) gentilmente offerta dalla mia mamma presso la conosciuta prima volta, rammenta? Ammiserla signorina IVA, a presto la auguro l'esito del suo tanto agognato sogno, ne felice in un bellissimo matrimonio.

nonno e desidererei veramente tanto presentarti con una moglie, chissà se sarà possibile? Se la vita non fosse tanto cara come è forse la cosa sarebbe stata più facile, pertanto vorrei mantenere la mia parola ed ancora non è detta l'ultima.

Eccola la lettera a Ida.
Con l'augurio di un presto ammiserla, rimando affettuosamente.
Affettuoso amico
Ida Frascchetti

Iva carissima
Come apprendi nella lettera di Mario, la sua venuta, e non ho parole, per esprimerti la gioia che ho provato, e come tu dicesti nella tua lettera, è forse stato il giorno più bello della mia vita, mi è sembrato di rivivere, i bei giorni del matrimonio, e non poteva convincermi che ero e sono ancora, realmente, vicino a Mario.
Scusami se non ti ho scritto prima, credi sono sbalordita, e talmente felice da perdere ogni cognizione della vita.
Immagino che ora sposerai presto, e ti auguro ogni felicità insieme al tuo Lino, uniti nel

la gioia e nelle piccole avversità che possono capitare nella vita sposa e madre felice, come io lo sono.

Unita ai miei bambini vengo a ringraziarti di cuore del dono che hai mandato, tutti coloro che vogliono bene ai miei figlioli, sono e saranno eternamente, a me infinitamente cari.

Mia cara Iva, non so se potrò venire a conoscerti, sarebbe il mio più grande desiderio, ma se pure per ora non sarà possibile, sei sempre vicina a me come la mia cara sorellina, lo siamo state nei giorni di dolore, e lo saremo nei giorni felici.

Con amore affettuosamente, unita ai miei piccoli e ai miei genitori.
Eva aff. amica Ida Frascchetti.

Lettera di Mario e Ida Frascchetti a Iva Diddi

Roma, 28 febbraio 1946